

POLIZIA ITALIANA

www.cinquecorpipolizia.it

9

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia
Carabinieri Guardia di Finanza Polizia di Stato Polizia Penitenziaria Corpo Forestale dello Stato Forze Armate



Dietro le porte chiuse Il dramma degli agenti della Penitenziaria



SINDACATO NAZIONALE
DEI 5 CORPI DI POLIZIA

Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca

LIBERA VOCE DI
**POLIZIA
ITALIANA**

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia
• Carabinieri • Guardia di Finanza • Polizia di Stato
• Polizia Penitenziaria • Corpo Forestale dello Stato
• Forze Armate

Direttore Responsabile:
Guglielmo Pellegrino-Lise

Comitato Editoriale
Domenico Brucato –
Terenzio d'Alena - Giancarlo Giulio Martini
- Mauro Pantano
Giancarlo Tatta - Saverio Topazio

Direttore Amministrativo
Saverio Topazio

In redazione
Laura Turriziani

**Direzione Redazione
e Amministrazione :**
00184 Roma - Via Palermo, 67
Tel: 06/48.90.36.13
Fax 48903623 – 1782272748

E-mail: sindcpol@tiscali.it
sindcpol@pec.it

www.cinquecorpipolizia.it

A norma dell'art. 74 lettera C del D.P.R. del 26 -10-72 n. 633 e successive modificazioni l'IVA è dovuta dall'editore. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione (ex art. 25 del predetto DPR. n. 633/1972) e non può operare alcuna detrazione.

Autoriz. del Tribunale di Roma n. 11/83 del 20-1-1983 - Già autorizzazione n. 2671 del 9-6-1978 del Tribunale di Firenze
Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione) al n. 407, in data 29 agosto 2001

Le collaborazioni per la realizzazione della rivista, se non diversamente concordato, sono da intendersi gratuite. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano soltanto gli autori. Foto e testi anche se non pubblicati non si restituiscono. È consentita la riproduzione di articoli e foto citando la fonte

Stampa:

Abilgraph srl- Roma
Via P. Ottoboni, 11
Tel. 06/4393933



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Finito di stampare nel mese di Settembre 2014

Quote di adesione

Socio Sostenitore € **80,00** ed oltre

Socio Benemerito € **130,00** ed oltre

Una copia € **5,00**

Arretrato il doppio.

Il Sindacato ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15.01.92 sul diritto di recesso entro 7 gg. dalla data del pagamento dell'abbonamento.

**Versamenti in cc/p
59253005**

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiedere la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia, via Palermo, 67 - 00184 Roma. Tali dati saranno utilizzati al solo scopo di inviare la Rivista o altre comunicazioni concernenti l'abbonamento (Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali)

AVVERTENZA AI SIGG. ABBONATI



Per contrastare l'azione messa in atto da persone estranee a Libera Voce di Polizia Italiana - che abusando del suo nome inducono i nostri soci sostenitori e simpatizzanti a

sottoscrivere, in modo fraudolento abbonamenti ad altre riviste estranee al Sindacato - siamo stati costretti ad unificare le buste dei contrassegni che devono recare stampigliato in alto, a sinistra, i **5 Fregi dei Corpi di Polizia**. Quindi, ogni altra busta, riferita a **Libera Voce di Polizia Italiana** che non rechi in alto a sinistra, i fregi dei 5 Corpi di Polizia, deve essere **respinta**.

Pertanto, mentre preghiamo i cortesi abbonati di segnalarci tempestivamente coloro che cercano di carpire la loro buona fede—onde consentirci di adire le vie legali nei confronti dei responsabili—facciamo presente che l'unico formulario valido per sottoscrivere abbonamenti alla nostra Rivista è quello qui riprodotto

LIBERA VOCE DI **POLIZIA ITALIANA**



CARABINIERI
GUARDIA DI FINANZA
POLIZIA DI STATO
POLIZIA PENITENZIARIA
CORPO FORESTALE
DELLO STATO

CODICE

--	--	--	--	--	--

CLIENTE

--	--	--	--	--	--

N
R

RICEVUTA N. _____

Organo Ufficiale e di proprietà del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia

Direzione, Redazione, Amministrazione e Diffusione:
00184 Roma - Via Palermo, 67 - Tel. 06/48903613 - 06/48903623

Abbonamento volontario e contributo per la stampa al
Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia.

€ li Copia cliente

Spese ins. CED € Sig Copia cliente

Spese postali € Via N.

Bollo € CAP Città

TOTALE € Prov. Tel.

L'INCARICATO

Bollo

IVA ASSOLTA A NORMA DELL'ART. 74 - D.P.R. 633/72 E SUE MODIFICHE
NON SI RILASCIATA FATTURA
Adesione con diritto di recesso ex lege n. 50/92

Cod. Fiscale 80019650482
Part. IVA 00868301003

**Gli incaricati alla richiesta di
abbonamento volontario/contributo stampa
e gli esattori sono CIVILI**

**LIBERA VOCE DI POLIZIA ITALIANA
ESPRESSIONE "ISTITUZIONALIZZATA"**

Libera Voce di Polizia Italiana è espressione «istituzionalizzata», al solo scopo di esigere il rispetto delle leggi proposte, approvate e promulgate dall'Autorità costituita. Più in particolare, essa esiste per rivendicare la parificazione di trattamento della condizione di quiescenza. I suoi sostenitori, dunque, anche se per Statuto sono tutti Signori, non rinunciano al loro grado di generale, colonnello, questore, maresciallo o brigadiere. Soprattutto, essi non dimenticano che da Voltaire ad oggi, l'umanità ha conquistato un diritto inalienabile, ch'è quello di comunicare. Viceversa si resterà dei poveri di spirito.

Copertina:

Non ci sono solo i detenuti che si uccidono nelle nostre carceri straboccanti e in piena emergenza. C'è anche il dramma, misconosciuto, degli Agenti di Polizia penitenziaria, che vivono situazioni difficili e ad alto rischio. E troppi di loro si suicidano: 30 negli ultimi 3 anni!

Pag. 6

LETTERE AL DIRETTORE	
- Forze di Polizia, quale futuro?	4
EDITORIALE	
- Non ci piace... di <i>Guglielmo Pellegrino-Lise</i>	5
COPERTINA	
- Se 30 suicidi in 3 anni vi sembrano pochi... di <i>Laura Turriziani</i>	6
SEGRETERIA NAZIONALE	
- Comparto Difesa e Sicurezza... di <i>Benito Risca</i>	8
- False riviste di Polizia...	10
- Novità dall'Assocral Italia	10
- Blocco stipendi Forze di Polizia...	11
- Gli auguri di buon lavoro al Comandante Cfs	12
- Posta istituzionale	12
- Schianto dei due Tornado nei cieli delle Marche di <i>Col. CC G. Giulio Martini</i>	13
- La nostra Medaglia...	13
BICENTENARIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI	
- Vota l'Eroe del Bicentenario di <i>G. Giulio Martini</i>	14
TRIBUNA APERTA	
- Venti di guerra all'Est di <i>Vittorio Guillot</i>	16
- Perché La Torre deve tornare in India di <i>Vittorio Guillot</i>	17
GEOPOLITICA	
- L'impatto della criminalità organizzata/3 di <i>Ervina Toptani</i>	18
MONDO	
- Mai più di <i>Camillo Cantarano</i>	20
CINEMA	
- Festival di Venezia i vincitori e i vinti di <i>Marco Balzola</i>	21
EUROPA	
- Commissario Juncker e il suo Governo di <i>Camillo Cantarano</i>	22
FISCO & C	
- Nuova certificazione energetica di <i>Camillo Cantarano</i>	24
IN NOME DELLA LEGGE	
- Giurisprudenza	26
- Fisco news	27
- L'esperto risponde a cura di <i>Benito Risca</i>	29
FRAMMENTI DI STORIA	
- Accadde oggi... di <i>Camillo Cantarano</i>	30
ALMANACCO	
- Il risolviproblemi di <i>C.C.</i>	31
- Margherita d'autunno	31

8 Segreteria Nazionale



Quando gli organismi di categoria hanno minacciato lo sciopero contro il blocco degli stipendi del Pubblico

Impiego, e quindi anche del personale in divisa civile e militare, questa Organizzazione non ha potuto fare altro che schierarsi al loro fianco. Perché le loro rivendicazioni sono sacrosante, ed oltretutto non sono certo queste le sole.. C'è infatti molto di più che non va, e che necessita di essere affrontato e risolto

Bicentenario dell'Armata 14



Strordinaria iniziativa dell' "Università dei Saggi A.n.C. - Gen. F. Romano" che lancia un sondaggio nazionale, "Vota l'Eroe del Bicentenario e il carabiniere atleta più famoso". Incentrata su un sondaggio (il primo della Storia) aperto a tutti coloro che hanno indossato i fulgidi Alamari del Carabiniere e per tutti coloro che credono nell'opera meritoria della Benemerita, l'indagine tende ad illustrare la mitica figura del

Carabiniere... nei secoli fedele.

Tribuna aperta 16



Lo sferragliare di cingoli ad Est e gli scontri in Ucraina costituiscono un pessimo viatico per il futuro della nostra Europa, e le similitudini

con quanto già successe prima della Grande Guerra e del secondo conflitto mondiale non sono affatto azzardate. Malgrado ciò e malgrado le migliaia di morti e le devastazioni che tormentano quell'area, speriamo che si sia ancora in tempo per evitare l'estensione delle ostilità a tutto il Continente, se non addirittura a tutto il mondo.

Europa 22



Novo nove donne nell'Esecutivo dell'Unione europea guidata da Jean-Claude Juncker, neo Presidente della

Commissione europea. Nove donne di cui tre vicepresidenti, tutte con portafogli chiave come concorrenza, mercato interno, industria, lavoro e commercio. Insomma una squadra nella squadra, che conterà parecchio nei destini dell'Europa prossima ventura.

Forze di Polizia, quale futuro?

Caro Direttore,
mi è capitata ieri sottomano la vostra rivista “**Libera Voce di Polizia Italiana**” e l’ho trovata ben fatta. Vi ho letto l’interessante editoriale in cui colgo amarezza e sconcerto per quanto sta avvenendo nell’arcipelago “Forze di polizia”, peraltro senza alcuna dialettica o, come sembra, una chiara visione strategica. Sono stato un Commissario della P.S., e invio a tal proposito un mio recente pensiero fatto pervenire a colleghi e sindacati di polizia. Altri miei interventi sono reperibili sul mio sito www.enniodifrancesco.it

Sarebbe interessante confrontare le nostre idee, posizioni e iniziative, perché penso che a noi tutti stia a cuore il futuro di chi veste, tra mille difficoltà, la Divisa per servire il Paese e la Democrazia.

Un abbraccio.

Ennio Di Francesco – ROMA

Una riflessione, prima che sia troppo tardi

Carissimi Colleghi,
molti intuiscono quale sia la posta in gioco: sancire la fine della riforma democratica di polizia, dopo averla per anni boicottata e involuta...

In diversi dovrebbero fare *outing*.
A) Chi per “*colpa di utopia democratica*”, come tanti “*poliziotti carbonari*” (ma loro hanno pagato per questo, venendo allora persino arrestati: dal Capitano Angelo Giacobelli ai sottufficiali Raffuzzi, Annunziata, ad appuntati e agenti, Giordano, Cicatiello, Fortunato..., funzionari come Ravenna, Granata, me stesso con procedimenti disciplinari, mobbing e mancate carriere. Sono quelli per i quali “tutti i tutori dell’ordine”, voi, carabinieri, finanzieri, penitenziari e forestali compresi... godete oggi dignità e diritti prima mai avuti. B) Chi da destra, e spalleggiato a sinistra, ha voluto poi la legge 78/2000, per una sorta di “com-

penrazione” alla 121/81, (significativo il fondo su Repubblica del gennaio 2000 di Eugenio Scalfari). C) Chi ha gestito la Polizia di Stato soprattutto con ambizioni personali. D) Chi ha trasformato la rappresentanza dei diritti in gerarchie parallele... Ma tant’è!

Che fine farà la Polizia di Stato? Diverrà polizia “circoscrizionale-comunal-regionale”? Sarà assorbita dai Carabinieri? Direttamente o entrando essi nel Ministero dell’Interno, magari avendo i Generali interessati assunto veste prefettizia, aggirando la direttiva europea che vuole la pubblica sicurezza a guida civile? Sarà ridimensionato il Ministero dell’Interno? La Polizia penitenziaria e la Forestale passeranno ivi o in altra forza di polizia? Quale sarà il rapporto con la Difesa, che nell’attuale sistema di reclutamento provvede di fatto agli arruolamenti anche in polizia? E che sarà della Guardia di Finanza? E l’intrigante “gendarmeria europea”? Quante domande...

Ma intanto in un assordante silenzio, sotto il refrain della *spending review*, si sopprimono uffici, scuole, mezzi, con grande sacrificio e logorio dei tutori dell’ordine, ovviamente di base (si pensi solo all’allarmante numero di suicidi, al di là delle uniformi). Ma tant’è!

Ma non bastava applicare, magari aggiornare, la 121/81 per trovare le risposte ragionevoli e lungimiranti? Al di là dei diritti conquistati, si pensi solo alla Scuola di perfezionamento interforze, all’Ufficio Coordinamento, alle banche dati comuni, alla distribuzione di organismi sul territorio in base a indici di popolazione e intensità criminogena! Quella era e resta la strada! Significativa la quasi testamentaria affermazione del Prefetto Antonio Manganeli: “*Nel ribadire che si trattò di una legge di straordinaria lungimiranza, ricca di contenuti e di lucida visione delle forze in campo, è arrivato il momento di rimboccarsi le maniche*

per continuare l’opera avviata trent’anni fa e portarla a termine”. Troverete anche un tardivo, amaro articolo di un questore già dirigente sindacale.

Mai come adesso occorre che i “Tutori dell’ordine” e le loro rappresentanze, qualsiasi uniforme e ruolo rivestano, a qualsiasi movimento o sigla si ispirino, assumano con responsabilità una strategia unitaria di intenti, almeno nei valori essenziali. I segnali o le volute indiscrezioni indicano che altrove si sta già decidendo, mortificando in particolare la Polizia di Stato, a discapito di diritti di dignità, rappresentanza, inserimento nel mondo del lavoro, conquistati in anni di dimenticate battaglie per tutti, tutti i “tutori dell’ordine”, a cominciare dalla base.

La Sicurezza è un pilastro della Democrazia. Esorta Norberto Bobbio “*In momenti confusi occorre essere sempre democraticamente vigilanti*”.

Le Rappresentanze di polizia si ritrovino almeno sui fondamentali Valori comuni e suggeriscano “unitariamente” al Governo Renzi, prima di toccare il complesso *arcipelago polizia* con reazioni a catena e a discapito del già provato “sistema sicurezza”, almeno queste cose:

a) la costituzione di un Comitato ristretto interparlamentare che sulla base dei lavori che portarono alla legge 121/81 formuli in tempi brevi e indicati i risultati, coinvolgendo l’opinione pubblica;

b) la unificazione di scuole comuni e sale operative comuni delle Forze di Polizia”, anche sulla base di esigenze di *spending review*; e ciò permetterebbe di iniziare a creare una mentalità comune, in trasparenza.

Forse si toglierebbe anche al Governo qualche problema e la gente comincerebbe a capire.

Per favore fate circolare, parlatene, e “buona riflessione”, prima che sia troppo tardi...



Non ci piace....

di Guglielmo Pellegrino-Lise

La desolazione che ci attanaglia lo spirito e la tristezza che scende lenta e silenziosa nel profondo del cuore accompagna le nostre passeggiate nelle vie commerciali delle città. Da nord a sud, vecchie e ricche attività commerciali chiudono o passano di mano ai cinesi. È l'aspetto più appariscente della crisi che ci soffoca da anni.

Nel frattempo è giunta la deflazione (così dicono i "soloni" d'Europa). Dovrebbero, come abbiamo studiato, calare i prezzi ed i costi, incominciando dalle utenze per finire alle tasse (se con l'inflazione aumentano.....!) Ma non appare niente all'orizzonte, mentre invece nuovi focolai di guerre si presentano imminenti e sempre più vicini.

La crisi russo-ucraina è la più grave e la più pericolosamente coinvolgente per l'Europa. L'I.S.I.S spadroneggia in Iraq con ramificazioni in Siria ed in tutto l'Oriente Medio ed il Nord Africa con quotidiane minacce di spedizioni di



kamikaze dappertutto, in Europa ed altrove. "Conquistiamo la vostra Roma, frantumeremo le vostre croci e renderemo schiave le vostre donne con l'aiuto di Allah".

Non ci piace sentire queste parole (ma dove era la minoranza sunnita sotto Saddam??). Non ci piace proprio sentire queste parole, e non ci piace assolutamente la politica dei "guardiani del mondo" che credono di esportare democrazia ed esportano guerre e rivoluzioni in ogni parte del pianeta.

L'Italia e l'Europa debbono assolutamente assumersi la guida e la responsabilità della politica estera, in ambito per lo meno del Mediterraneo e dell'Africa del Nord.

Non ci piace tutto quello che succede e come viene gestito, con grandi rischi per noi italiani ed europei. Non si stava meglio in Libia con Gheddafi? Non si stava meglio in Iraq con Saddam?

Noi siamo per la pace, la prosperità e per l'autodeterminazione dei popoli. Non ci piace la violenza né sotto l'aspetto bellico, né sotto l'aspetto finanziario!

Guglielmo Pellegrino-Lise



Con memore pensiero ideale ed affetto.

Ennio Di Francesco
www.enniodifrancesco.it

Grazie caro Di Francesco,

grazie per tutto quanto hai fatto, per quanto hai scritto e per quanto hai combattuto, su più fronti sempre e comunque nell'interesse del Paese

e del personale delle Forze dell'Ordine. Oggi le cose non vanno affatto bene e le direttive europee e le relative interpretazioni non porteranno a niente di buono. Grazie ancora anche per queste righe che prendiamo e diffondiamo volentieri come spunto di meditazione dal nostro piccolo angolo del nulla. Speriamo di ritornare in argomento e di riuscire con collaborazione e coordinamento di contribuire a salvare quell'enorme patrimonio di conoscenza, esperienza e

tradizione di cui sono ricche le nostre Forze dell'Ordine. Noi, in tempi lontani (1986), coniammo e lanciammo il motto: "Comune destino in mansioni diverse". Accogliamo il tuo appello e continuiamo a credere nel "Comparto Sicurezza"...meglio articolato.. meglio utilizzato nelle rispettive competenze, nel rapporto con le procure e sicuramente senza prevaricazioni o privilegi, invidie o concorrenze.

GPL

SE 30 SUICIDI IN TRE ANNI VI SEMBRANO POCHI...

di Laura Turriziani

Le condizioni delle carceri italiane sono drammatiche, e in Europa non mancano mai di farcelo notare; insufficienza cronica a contenere la massa dei detenuti, cui manca anche lo spazio vitale, ammucchiati come sono l'uno sull'altro. Di tanto in tanto si cerca di porre rimedio con estemporanei provvedimenti di indulto, i cosiddetti "svuotacarceri", rimedio a volte peggiore del male e neanche tanto popolare nel comune sentire. Di tanto in tanto (spesso) poi, qualche detenuto si suicida e la stampa, anche giustamente, si scatena.

Ma c'è un rovescio della medaglia non meno drammatico, che generalmente non si vede, non si nota, fa poca *audience*. Eppure è un fenomeno con numeri da brivido: nelle carceri italiane, negli ultimi tre anni si sono contati 30 suicidi tra gli agenti della Polizia penitenziaria! Trenta! In tre anni!

"Siamo in uno stato di abbandono", denuncia Donato Capece, Segretario Generale del Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria (Sappe). "Noi poliziotti penitenziari siamo quelli che vivono in prima persona i disagi del carcere perché siamo nelle sezioni detentive, in mezzo ai detenuti, 24 ore al giorno. E sentiamo distante l'Amministrazione Penitenziaria che mette in ginocchio i poliziotti tagliando i fondi per vestiario, missioni fuori sede, riparazione mezzi, e persegue soluzioni fumose e pericolose come l'autogestione delle carceri da parte dei detenuti e l'accorpamento di più posti di servizio per un solo agente".



Dati reali ma non ufficiali

L'ultima tragedia è di questo mese: Alessandro Bruno, Assistente Capo di Polizia penitenziaria nel carcere di Saluzzo, 44 anni, sposato e padre di tre figli, si è ucciso sparandosi un colpo in testa con la pistola d'ordinanza. Dall'inizio del 2014 è l'ottavo suicidio, e il trentesimo negli ultimi tre anni. Numeri che, come sottolinea Donato Capece, non sono neanche ufficiali. Si tratta di dati reali, ma sono stati raccolti dal Sindacato, perché non sono mai stati diffusi attraverso i normali percorsi istituzionali.

Una vera strage continua, determinata dalle pesantissime condizioni di lavoro, dalla fatica, dallo stress, dagli organici carenti. Secondo Capece, se si facesse partire il computo dei suicidi

dal 2000, si arriverebbe addirittura alla spaventosa cifra di un centinaio di casi di suicidio tra gli agenti, cui vanno aggiunti quelli del Direttore di un Istituto, Armida Miserere, nel 2003 a Sulmona, e di un Dirigente generale, Paolino Quattrone, nel 2010 a Cosenza.

La carenza degli organici

Uno dei motivi che hanno portato a questa incredibile quanto misconosciuta situazione, è la carenza degli organici, tagliati via a colpi di spending review. Il Corpo è sotto organico di circa ottomila agenti, caricati di un peso enorme. "E se uno sbaglia, non glielo perdonano - rincara la dose Capece - Eppure riusciamo ancora a salvare la vita a tanti detenuti disperati". Perché ai suicidi degli agenti corrispondono poi anche quelli dei reclusi, con cifre



allarmanti, che però l'opinione pubblica conosce meglio. Dall'inizio dell'anno si sono suicidati 31 detenuti, ed il numero non è stato superiore solo grazie agli interventi degli agenti, che nel 2013 ne hanno sventati ben 1.200.

Sempre ad andar per cifre, l'organico complessivo degli agenti di Polizia penitenziaria ammonta oggi a 38.750 unità, mentre i detenuti sono 54.620. Considerando quindi la proporzione tra agenti operativi in servizio nei vari turni e la popolazione carceraria, si ha un rapporto di uno a settanta/ottanta. Cioè, un agente a vigilare per 70/80 reclusi, mentre secondo il Sappe il rapporto ideale dovrebbe essere almeno di un agente ogni cinquanta detenuti.

“Solo mezzi, uniformi e scarpe vecchie”

Lo hanno ribadito, gli agenti della penitenziaria, anche in una recente manifestazione in occasione del 60° anniversario della Scuola di Cairo Montenotte (Savona), alla quale hanno partecipato il Viceministro della Giustizia Enrico Costa e il Prefetto Gerardina Basilicata. Una protesta nata per sensibilizzare sulla difficile situazione (tanto per cambiare...) del

Carcere di Savona Sant'Agostino, oltre che per sollecitare un nucleo antidroga regionale. “Ci stanno togliendo la dignità e la voglia di lavorare: abbiamo solo mezzi, uniformi e scarpe vecchie”, hanno protestato i manifestanti.

Di certo c'è che la realtà penitenziaria è divenuta insostenibile, perché le condizioni di lavoro sono disumane,

tanto da rendere impraticabile l'ordinamento penitenziario, di per sé molto evoluto. Una realtà sulla quale non si possono continuare a chiudere gli occhi, perché ha costi umani inaccettabili sia per la popolazione carceraria e sia per gli agenti penitenziari. Oltre a covare in sé il germe virulento della pericolosità sociale.

Laura Turriziani





a cura di Benito Risca

Comparto Difesa e Sicurezza, intervenire subito perché la misura adesso è colma

Quando gli organismi di categoria hanno minacciato addirittura lo sciopero contro le misure restrittive del Governo che voleva imporre ancora per il 2015 il blocco degli stipendi del Pubblico Impiego, e quindi anche del personale in divisa, sia civile, sia militare, questa Organizzazione non ha potuto fare altro che schierarsi al loro fianco. Perché le loro rivendicazioni sono sacrosante, ed oltretutto non sono certo queste le sole ad avere importanza. C'è infatti molto di più che non va, e che necessita di essere affrontato e risolto.

Nessuno meglio di noi, che la Divisa l'abbiamo vestita, può sapere che cosa significhi sobbarcarsi il grande peso della responsabilità che questo comporta nei confronti dello Stato e dei cittadini. Se però la scellerata politica dei tagli lineari, fatti in nome della spending review ma senza criteri di logica e di opportunità, va a mettere in forse la dignità in primis e poi anche la concreta operatività del personale preposto alla difesa esterna e alla sicurezza interna, allora davvero la misura è colma. Bisogna dire basta a questo modo di procedere a tentoni, senza un piano reale ed efficace nella riorganizzazione delle strutture e nel contenimento delle spese.

Abbiamo quindi subito diramato un Comunicato stampa in proposito (che leggerete a pag. 11) e poi, in attesa delle aperture al dialogo manifestate dal Governo, scritto la seguente lettera al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al Ministro dell'Interno Angelino Alfano, al Ministro della Giustizia Andrea Orlando, al Ministro del-

la Difesa Roberta Pinotti, al Ministro dell'Economia Piercarlo Padoan e a quello della Pubblica Amministrazione e Semplificazione Marianna Madia.

Mentre scriviamo sembra che la situazione si stia sbloccando concretamente, ma se ciò fosse come ci auguriamo, non sarà che il primo, iniziale passo per andare ad affrontare anche il resto. Alcuni temi caldi li abbiamo evidenziati nella lettera, ma qui non possiamo esimerci dal ricordare come ci siano anche le esigenze dei pensionati delle Forze di Polizia, che in virtù dei ridicoli adeguamenti Istat e del mancato aggancio alla dinamica salariale hanno emolumenti sempre più risicati, sperequati rispetto al costo della vita e ormai equiparabili se non alla povertà assoluta, almeno a quella relativa.

Torneremo su tutti questi argomenti, uno ad uno, quanto prima, con com-



menti ed iniziative, ma intanto speriamo davvero che qualcosa si muova. Perché le nostre Forze dell'Ordine sono stanche di dover tirare la carretta per uno Stato che non si dimostra più padre, ma patrigno.

Il Segretario Nazionale
Gr. Uff. Benito Risca

Anche il Sindacato Nazionale dei Corpi di Polizia si affaccia sul mondo di Facebook!

Facebook è ormai una **Social Platform** utilizzata in quasi tutto il mondo, e la sua popolarità è confermata in ascesa. Terzo dopo Google e Yahoo, si stima che entro un paio di anni potrebbe guadagnare la seconda posizione. Siccome l'anima di un sito è il **traffico** in visite che riceve, è indubbio che non si può più prescindere da questo fondamentale attore del Web.

Il Sindacato non poteva più aspettare, anche per non perdere il contatto con le nuove generazioni.

Quindi visitate, commentate e divulgate il nostro profilo!!!

Vi aspettiamo numerosissimi e cliccate mi piace!!!!

La Segreteria Nazionale

Quale Segretario Nazionale dell'Organizzazione scrivente, a nome di tutti i soci e mio personale, esprimo soddisfazione e riconoscimento al Governo per aver compreso la necessità di procedere allo sblocco delle retribuzioni accessorie del personale in divisa, i cui compiti non sono completamente equiparabili a quelli del resto del Pubblico Impiego.

Nello specifico vorremmo qui sottolineare i seguenti punti:

L'assegno di funzione.

Le promozioni concesse dal 2010 in poi e non retribuite.

Gli scatti gerarchici.

Intervenendo realmente su questi punti nevralgici, si potrebbe avere un discreto equilibrio almeno economico su quanto perduto nel corso degli ultimi anni, durante i quali il personale in divisa

ha dovuto anche compensare la carenza degli organici, con pesante aggravio del servizio e delle relative responsabilità.

Siamo fiduciosi che questi problemi saranno concretamente risolti, perché è importante dare tranquillità a chi lavora costantemente sotto pressione fisica e psicologica, con un carico di responsabilità enorme nei confronti dello Stato e dei Cittadini.

*Il Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca*

Il Sindacato e l'assistenza CAF

La Segreteria Nazionale ricorda a tutti gli iscritti al Sindacato in servizio e in pensione, ai simpatizzanti e ai lettori della rivista che presso la sede di Via Palermo, n. 67 a Roma, possono avvalersi dei servizi del C.A.F. (Elaborazione e trasmissione della Dichiarazione 730 – ICI- UNICO- RED). Inoltre Servizi agevolati con la dichiarazione I.S.E.E. (Indicatore Situazione Economica Equivalente).

Se volete ottenere la riduzione del canone Telecom, la riduzione delle tasse universitarie, se avete diritto a prestazioni sociali agevolate, come buoni libri, assistenza domiciliare, abbonamenti di trasporto, rivolgetevi al CAFITALIA srl, che vi assisterà con professionalità e cortesia nella compilazione del modulo A001/08, la Carta Acquisti, Beneficiario con 65/70 anni o più.

I soci, inoltre, possono usufruire del servizio di patronato, e quindi, assistenza per tutti i tipi di pensione: invalidità, vecchiaia, superstiti, dichiarazione di successione. Invalidi civili: pensioni, assegno mensile, indennità di accompagnamento – legge 104/92 – elabora ricorsi aggravamenti, pensioni privilegiate – equo indennizzo.

Per appuntamenti

*telefonare dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30
ai numeri 06 48903613 – 06 48903623*

Devi rinnovare la patente? Vieni al Sindacato e risparmi

Si avvisano i Signori Soci e Abbonati che, se devono rinnovare la patente di guida, possono rivolgersi al Sindacato, che mette a disposizione un medico legale per il disbrigo della pratica, con un risparmio sui costi di agenzia. Gli interessati per usufruire del servizio devono telefonare ai numeri 06 48903613 – 06 48903623, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.30, per prenotare la visita in sede, via Palermo, n. 67 – 00184 Roma.

La Segreteria Nazionale

Sportello legale

La Segreteria Nazionale, per fornire un servizio ai soci e agli abbonati alla rivista, mette a disposizione alcuni legali per il disbrigo di controversie in genere e ricorsi.

In particolare ci si potrà avvalere della loro consulenza per:

- 1) **RICORSI avverso:** cartelle esattoriali Equitalia; Accertamenti dell'Agenda delle Entrate; Sanzioni Amministrative (Codice della Strada ecc...);
- 2) **CANCELLAZIONE PROTESTI** (su Assegni e/o cambiali);
- 3) **RIMBORSO ASSICURATIVO SU PRESTITI** (Cessione del Quinto Dipendenti e Pensionati, Prestiti personali);
- 4) **"BOLLETTE PAZZE"** (utenze telefoniche, elettriche, gas ecc...);
- 5) **INFORTUNI E SINISTRI STRADALI**,
- 6) **PIGNORAMENTI E IPOTECHE**,
- 7) **SGRAVI E RETTIFICHE PRESSO ENTI PUBBLICI** (INPS, ACI, ecc...).

Si garantiscono professionalità e agevolazioni.

Per informazioni e appuntamenti telefonare nelle ore di apertura degli uffici (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.30) ai numeri 06 48903613 e 06 48903623 (anche fax), oppure inviare una e-mail all'indirizzo sindcpol@tiscali.it.

FALSE RIVISTE DI POLIZIA SMASCHERATI I TRUFFATORI AL TELEFONO

Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza li avevano nel mirino da circa un anno a seguito delle numerose denunce e querele, pervenute da tutta Italia, circa le truffe telefoniche per false riviste di polizia, tutte riferibili a medesime società del milanese. Anche questo Sindacato aveva a suo tempo provveduto (nell'ottobre 2013 con richiamo nel febbraio 2014, come si può leggere nella sezione dedicata del nostro sito) a sporgere denuncia-querela contro ignoti presso la Procura della Repubblica di Roma. Aveva anche provveduto a segnalare la situazione ai vari Comandi Generali interessati ed al Capo della Polizia.

Ciò si era reso necessario a seguito delle tante segnalazioni che ci giungevano da cittadini contattati, con richieste di cifre spropositate, per abbonamenti a non meglio specificate riviste di polizia, spesso e volentieri anche spendendo falsamente il nostro nome. I cittadini venivano minacciati anche di procedure forzose di recupero crediti.

Ora, finalmente, la svolta. E' recente la notizia (Corriere della Sera, 25/7/14) della denuncia di 27 persone a Milano e provincia, per associazione a delinquere finalizzata al compimento di truffe ed estorsioni. "La Bene-merita", "Il Giornale del Carabiniere", "115 Codice Rosso", "La Rivista della Finanza", "Le Polizie in Europa" ecc...questi i fantasiosi nomi delle testate-fantasma in oggetto. Sono state raggiunte circa 300 tra società e singoli cittadini, ed alcune hanno versato cifre da capogiro: in un caso si è arrivati al record di 80.000 €uro per un anno! Una situazione insostenibile che di riflesso ha penalizzato fortemente anche noi sul piano dell'immagine, perché non è sempre semplice riuscire a far capire ai cittadini che noi siamo una organizzazione seria, con fini prevalentemente sociali e di tutela pensionistica per le Forze di Polizia. Nulla abbiamo quindi a che fare con questi ignobili truffatori, anzi siamo i primi a denunciarne le attività criminose. E l'abbiamo fatto circostanzialmente con la denuncia-querela di cui sopra.

Dopo la svolta delle indagini, con l'eventuale rinvio a giudizio, sarebbe nostra intenzione costituirci parte civile nel processo che verrà, per difendere sia il nostro buon nome e sia le istanze di tutela che ci pervengono dagli abbonati a "Libera Voce di Polizia Italiana" come da altri cittadini, anche non abbonati. Speriamo che avere decapitato questa vera e propria associazione a delinquere possa finalmente liberarci dai parassiti che carpiscono la buona fede della gente per trarne indebiti e sostanziosi profitti, tanto da scoraggiare a priori chi intendesse sostenere le organizzazioni similari alla nostra.

La Segreteria Nazionale

Novità da Assocral Italia

Una app per lo smartphone

Il mondo di Asso Cral Italia, il più grande circuito di sconti e convenzioni del nostro Paese, messo a disposizione di soci e abbonati dal Sindacato attraverso la sua Fidelity Card, si arricchisce di un nuovo e importante strumento.



Si tratta di Gong, la nuova applicazione scaricabile gratuitamente sui dispositivi mobili (smartphone) che permetterà, oltre ad accedere ad una serie di servizi ed informazioni utili per il proprio territorio (rag-

gruppati in 5 macroaree), di ricevere in tempo reale tutte le notizie inerenti le nuove convenzioni Asso Cral, nonché le comunicazioni dirette al Sindacato e ai suoi soci ed abbonati.

Per maggiori informazioni al riguardo, e per poter scaricare l'app Gong attraverso i percorsi indicati (QRcode o Market), potete indirizzarvi alla pagina del portale Asso Cral dedicata: <http://www.assocral.org/gong-e-asso-cral.php>

Come avere la Fidelity Card

Si ricorda che l'affiliazione che il Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Poli-

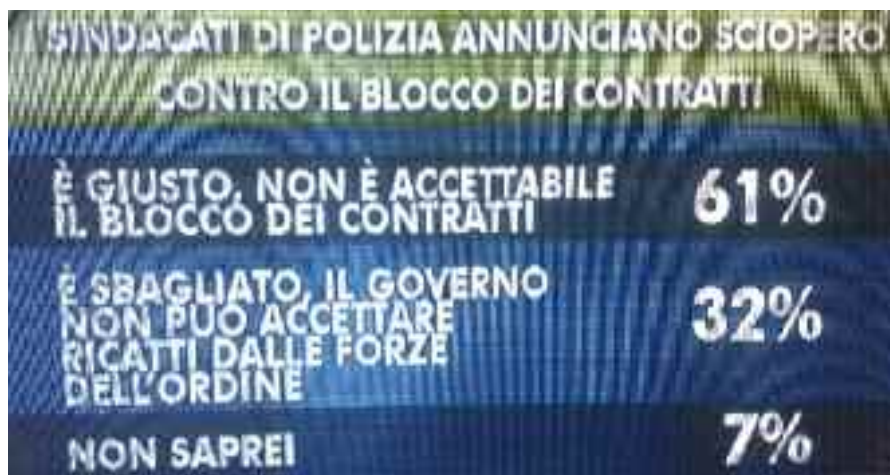
zia ha stabilito con il circuito Asso Cral Italia permette di godere di agevolazioni, sconti, servizi e benefici commerciali, turistici e sanitari sull'intero territorio nazionale, e per accedere a queste opportunità basta utilizzare la nostra **Fidelity Card**, che viene proposta ai soci dalle Sezioni provinciali di appartenenza ed agli abbonati dai nostri incaricati alla diffusione della rivista, che sono personale civile addetto alla diffusione commerciale del periodico attraverso cui il Sindacato si autosovvenziona e porta avanti le sue finalità secondo Statuto, ovvero la cura degli interessi della categoria e dei suoi pensionati e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi sociali e della sicurezza.

La Segreteria Nazionale

BLOCCO STIPENDI FORZE DI POLIZIA E ARMATE. LA SOLIDARIETÀ DEL SINDACATO

Il Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia esprime la sua solidarietà e adesione alla protesta degli organismi sindacali di categoria contro la decisione del Governo di mantenere anche per il 2015 il blocco degli stipendi del Comparto Difesa e Sicurezza, attivo già dal 2010. Auspica comunque un confronto aperto con il Governo e i ministri di riferimento e guarda con favore e speranza alla disponibilità a mediare le posizioni e a trovare una soluzione accettabile.

Perché ciò che rimane inaccettabile, e il Sindacato lo denuncia da anni, sono i tagli indiscriminati inflitti al settore da tutti gli ultimi governi, nessuno escluso, che hanno dimostrato coi fatti di sottovalutare l'importanza strategica della sicurezza e le esigenze degli uomini in divisa, che rischiano ogni giorno la vita o l'incolumità fisica per difendere i cit-



tadini sul fronte interno e sugli scenari internazionali. Rischiano la pelle per 1.400 € al mese e poi si vedono negare le risorse economiche sul piano

stipendiale e anche su quello strutturale. È umiliante e indegno di un Paese civile.

Le Forze dell'Ordine devono garantire la sicurezza dei cittadini facendo i salti mortali per sopperire alla carenza di organici e strutture, tagliati via con l'ascia, e i nostri soldati si fanno onore in operazioni "di pace" sui fronti caldi del pianeta, e spesso tornano solo coperti dalla Bandiera tricolore. Le specificità del Comparto Difesa e Sicurezza non consentono di trattare il problema della spending review (che pure va perseguita per tagliare sprechi e razionalizzare risorse) alla stregua di altri settori, con tutto il rispetto per gli altri lavoratori statali, perché le mansioni affidate sono delicate e di enorme responsabilità.

Siamo certi che Renzi e i suoi ministri troveranno una soluzione per evitare che il settore venga ancora penalizzato, ma intanto ribadiamo con forza e fermezza:

VIA LA SCURE DAL COMPARTO DIFESA E SICUREZZA. RENDETECI ALMENO LA DIGNITÀ.

Il Dr. Roberto Sgalla è il nuovo Direttore Centrale di tutte le Specialità della Polizia Di Stato: Stradale, Ferroviaria, Postale e di Frontiera.

I complimenti e gli auguri del SINCPOL

Un incarico veramente importante quello che assume il Dr. Roberto Sgalla che, dal 1° agosto 2014, è il nuovo Direttore Centrale delle Specialità della Polizia di Stato, cioè a dire, di PolStrada, PolFer, Polpost e della Polizia di Frontiera. Il Dr. Sgalla sostituisce nell'incarico il Prefetto Santi Giuffré.

Già Direttore della Scuola Superiore di Polizia e, ancor prima, al vertice del Servizio Polizia Stradale per oltre 3 anni, il Dr. Sgalla ha tracciato un percorso importante e molto apprezzato. In precedenza è stato un efficace responsabile delle Relazioni Esterne della Polizia. Ad inizio carriera per molti anni è stato anche funzionario presso il CAPS di Cesena. Al neo Direttore Centrale della PS, il Si.N.C.Pol conferma la propria collaborazione in particolare sui temi della sicurezza stradale e della tutela del personale in servizio e quiescenza. E, formulando al neo Dirigente i complimenti per il meritato altissimo incarico che gli è stato affidato, augura a Lui il più sincero in bocca al lupo per il severo incarico che Lo attende.

Buon lavoro Roberto !

La Segreteria Nazionale

La Segreteria Nazionale

Gli auguri di buon lavoro al Comandante Cfs Gualberto Mancini un amico del Sindacato nel nome della tradizione

Il 5 maggio c.a. il I° Dirigente del Corpo Forestale dello Stato Dott. Gualberto Mancini, ha assunto la Dirigenza del Comando Provinciale del CFS di Teramo, proveniente da quello di Rieti.

Un ritorno a casa per il Dott. Mancini, socio del nostro Sodalizio, perché a suo tempo iscritto dal papà Gismondo, anche lui Forestale, indimenticato amico e Dirigente del Sindacato, di cui è stato per decenni Vicesegretario Nazionale, fino alla sua dolorosa scomparsa nel 2011. Decano e fondatore insieme all'amico Cav. Uff. Francesco Pirri della Sezione provinciale di Teramo, Gismondo Mancini ha trasmesso al figlio l'attaccamento al Sodalizio. E il Dott. Gualberto ha seguito le orme paterne: è stato infatti ed è tuttora fiero di questa sua appartenenza, tanto è vero che ha partecipato più volte ai nostri Congressi Nazionali in qualità di socio e anche come ospite in rappresentanza del Corpo Forestale dello Stato, adoperandosi perché si portasse avanti il Sindacato nell'interesse esclusivo degli iscritti.

Il Dott. Mancini, prima di approdare a dirigere il Comando provinciale del CFS di Teramo, è stato destinato dai superiori a diversi incarichi, tra i quali quello di Capo dell'Ufficio Territoriale per le Biodiversità de L'Aquila, e successivamente la dirigenza dei Comandi Provinciali di Matera, L'Aquila ed in ultimo, come detto, quello di Rieti, distinguendosi per sia l'eccellente preparazione professionale, sia per la sua umanità, operando sempre nell'interesse della Pubblica Amministrazione e per la salvaguardia del territorio, della flora e della fauna selvatica.



Da queste poche righe giungano al Comandante Dott. Gualberto Mancini gli auguri più cari e sinceri da parte dei soci e del Direttivo della Segreteria provinciale di Teramo, cui si aggiungono quelli della Segreteria Nazionale e del Sindacato tutto, perché prosegua nel suo proficuo lavoro al servizio della società e dell'Amministrazione Forestale.

*La Segreteria provinciale di Teramo
(Cav. Nicola Pannullo e Cav. Leonardo Lattanzi)*

La Segreteria Nazionale

Posta istituzionale

*Dal Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente nazionale ANC
Gen Libero Lo Sardo*

Grazie di cuore!
un caro saluto.

Matteo Renzi



Caro Risca
desidero ringraziarLa sia per l'attenzione che la rivista "Polizia Italiana ha voluto dare al Bicentenario dell'Arma dei Carabinieri dedicandogli ampio e significativo spazio, sia per la cortesia nei miei confronti inviandomene una copia.

L'occasione mi è gradita per inviarLe i miei più fervidi saluti

Gen. C.A. (ris.) Libero Lo Sardo



Schianto dei due Tornado nei cieli delle Marche. Il cordoglio del Sindacato.

*...la morte di chi crede
....odora di resurrezione.
Eugenio Montale*

Affranti per la struggente, immatura scomparsa dei quattro meravigliosi "Ragazzi", carpiti alla vita nel tragico incidente aereo che ha coinvolto i due Tornado della nostra Aviazione Militare nei cieli delle Marche, esprimiamo forte commozione e cordoglio.

In questo terribile momento di af-

flizione per l'Aeronautica che soffre il tristissimo lutto condiviso da tutti i colleghi in servizio e congedo delle Forze Armate, l'intera "Famiglia"



degli appartenenti ai 5 Corpi di Polizia, si stringe intorno ai familiari ed eleva profonde preghiere al cielo per i "loro" figliuoli-ufficiali: Mariangela Valentini, Alessandro Dotto, Paolo Piero Franzese e Giuseppe Palminteri.

Giungano, quindi, alle famiglie dei giovanissimi Ufficiali ed all'Aeronautica Militare, le più profonde e sentite condoglianze.

*Per la Segreteria Nazionale
Col. CC ® Giancarlo Giulio Martini*

Per i Soci e per i Collezionisti La nostra Medaglia, opera d'arte firmata Cherubini

Opera del "nostro" Maestro Giuseppe Cherubini, artista di chiara fama nazionale e internazionale sia nel campo della scultura e sia in quello della medagliistica, la cui valentia ed estro abbiamo imparato a conoscere anche attraverso le pagine della nostra rivista, la medaglia rifugge di alto valore artistico mentre sintetizza un simbolismo classicista e senza tempo, estremamente esemplificativo dell'idealità peculiare che è l'anima stessa di questa Organizzazione. Quel senso dell'unione realizzato nel rispetto delle diverse singolarità dei Corpi di Polizia e mirato al raggiungimento degli obiettivi comuni di giustizia e solidarietà.

La Medaglia del Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia, realizzata negli anni '90 e coniata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, non può mancare nella collezione degli amanti della numismatica.

I soci, i sostenitori, i simpatizzanti del Sindacato, i collezionisti e gli amanti delle rarità potranno prenotarla anticipando la somma tramite versamento su bollettino di c.c.p. n. 59253005 intestato alla Segreteria Nazionale.

Le nostre disponibilità

- Medaglia in Ag. 986/°°° 0,30 mm gr. 15 con astuccio in crèpe 7,5x7,5 cm e certificato di garanzia;
- Medaglia in Bronzo 0,30 mm con astuccio in crèpe 7,5x7,5 cm e certificato di garanzia;
- Medaglia in Ag. 986/°°° 0,50 mm gr. 60 con astuccio in crèpe 9x9 cm e certificato di garanzia;
- Medaglia in Bronzo 0,50 mm con astuccio in crèpe 9x9 cm e certificato di garanzia.



Per informazioni sui prezzi e prenotazioni:

tel. 06 48903613 - 06 48903623
(anche fax)
(lun/ven. dalle ore 9.00 alle ore 12.30)
sindcpol@tiscalì.it

STRAORDINARIA INIZIATIVA DELL' "UNIVERSITÀ DEI SAGGI A.N.C. – GEN. F. ROMANO" CHE LANCIA UN SONDAGGIO NAZIONALE

VOTA L'EROE DEL BICENTENARIO E IL CARABINIERE ATLETA PIÙ FAMOSO

di G. Giulio Martini

**“... pezzi di passato:
valori nel presente,
che ci piace restassero
nel futuro”**

Fervono in tutta Italia le celebrazioni per lo storico “Bicentenario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri”, (1814-2014) e anche l' Università dei Saggi “Franco Romano” incardinata nell'ANC (Ass.Naz.Carabinieri in congedo) ha concepito e, quindi, messo a regime una iniziativa di grande impatto. Incentrata su un sondaggio (*il primo della Storia*) aperto a tutti coloro che hanno indossato i fulgidi Alamari del Carabiniere e per tutti coloro che credono nell'opera meritoria della Benemerita, l'indagine tende ad illustrare la mitica figura del Carabiniere... nei secoli fedele.

Fondata sulla percezione che suscita la figura del militare dell'Arma nell'immaginario collettivo, l'iniziativa si propone di andare dritta alla fonte di questo straordinario personaggio. Uomo di legge certamente sì!, ma anche figlio, padre, marito e nonno che, a forza del suo umano “*servire*”, del farsi “*prossimo*” e del suo altruismo sempre pronto ed assoluto, è riuscito a ritagliarsi immense nicchie di simpatia: con ragioni da vendere, nel contesto della società civile.

Questo lo scopo ed il proprium del sondaggio del quale è possibile prendere visione sul sito www.bicentenarioar-ma.com. «Uomo...Vir avrebbe detto Virgilio, in cui ciascuno possa riconoscersi e riscoprire in Lui l' orgoglio e il



senso dell'appartenenza; il personaggio del cuore che ha fatto grande l'Arma e meglio di ogni altro l'ha avvicinata a Dio. Il Personaggio che, sacrificando se stesso, come il buon Samaritano, a vantaggio del prossimo: il più delle volte sconosciuto, ha onorato l'Arma e l'umanità intera. Eroi ed eroismo a cui vogliamo confermare la nostra stima e garantire un futuro rispettato e onorato. Votare un Carabiniere Eroe vissuto o vivente nel Bicentenario ma anche un

Carabiniere Atleta del Centro Sportivo dell'Arma del quale ricorre, appunto, quest'anno il cinquantennale della costituzione, vuol dire rivisitare i “*ricordi del cuore*” che ognuno possiede nella memoria. Pezzi di passato, vivi nel presente, che piacerebbe restassero nel futuro. E che, In occasione delle celebrazioni del bicentenario della costituzione dell'Arma Benemerita, vorremmo onorare degnamente. Un esemplare gesto di sensibilità nei confronti di chi... per la Patria ha dato e continua a dare moltissimo.

Perché votare

Perché segnalare un gesto, un personaggio o un luogo dell'anima o chi, con le sue gesta umane o sportive ha illustrato ed onorato il proprio Paese, accende la stima delle persone che condividono la stessa scelta di vita o hanno indossato o portano la loro stessa Divisa e, quindi, sentono il bisogno di ringraziare loro e/o i loro familiari per l'approdo umano, militare, civile e religioso che con le loro gesta eroiche, hanno lasciato al mondo. E soprattutto alle giovani generazioni. La nostra eredità morale; il nostro patrimonio intangibile. Gesta ed esempi che per i giovani incarnano lo spirito, l'essenza stessa della Legge, della Legalità, del buon vivere civile e il senso del rispetto del prossimo. In agone i nomi di antichi Eroi come Chiaffredo Bergia, Scapacino e Salvo D'Acquisto o più recenti quali Carlo Alberto Dalla Chiesa, Umberto Rocca e il Capitano Ultimo e di tanti altri Campioni dello Sport tra i quali Raimondo D'Inzeo, Alberto Tomba, Fabrizio Innamorati che ha scalato l' Everest od il Maresciallo Tosi che, con i colori dell'Arma, ha conquistato la prima Medaglia Olimpica ecc .ecc.. Di tutto questo e di molto altro ancora

si può prendere visione visitando il sito o scorrendo la vastissima bibliografia sulla stessa Arma.

Le parole del Generale Richero

“L’idea -scrive il Gen. C. d’A. Giuseppe Richero, Fondatore e Magnifico Rettore di UniSaggi, nel supplemento speciale InformaSaggi - nasce dal desiderio di aggiornare i propri intenti operativi (educazione civica in prima istanza), con aggiornate metodologie: adattate alle vincolanti esigenze della globalizzazione, della spending review, della diffusione del digitale con inequivoci incrementi della produttività, di recupero personale e tant’altro; capaci, in particolare, di interagire con le giovani generazioni, troppo spesso criticate per presunto disinteresse e censurabile assenteismo; aperte alla coo-

perazione con Enti (specie Università della terza età) ed alla Scuola, Associazioni Combattentistiche, d’Arma e di Volontariato che condividono simili finalità. Per facilitare la scelta dell’Eroe e dell’Atleta più illustre - rilancia il Generale-Rettore - vengono indicati nel sito e per ciascuna categoria 10 nomi con annesse foto e sintetiche notizie sulle benemerite acquisite. Ovviamente, trattandosi di scelte di simpatia, il voto può essere dato a chiunque abbia servito la Patria con i nostri alamari. In sintesi, il sondaggio mira a promuovere la “Carabinieriità”. Tempi lunghi abbiamo scelto per la chiusura del sondaggio (15 novembre 2014), consci della novità dell’esperienza e dell’esigenza di diffonderne la conoscenza. Nel chiedere ampia diffusione (dobbiamo giungere a un elevatissimo numero di votanti), aggiungo che qualsiasi forma di segnalazione è ammessa: lettera a mezzo posta, e-mail

internet, messaggi, whats app. ed altro. Nel dubbio, consultateci con qualsiasi strumento disponibile ed avrete risposte tempestive. In conclusione, sentiamo gli uomini di oggi come smarriti in un mondo senza ideali, senza etica, ma sinceramente assetati di verità, di giustizia, di amore. Forse erano tali anche nel 1814 al momento in cui nacque la nostra bella Istituzione. Forse lo furono dopo Caporetto (1917), l’8 settembre 1943 ed altri difficili momenti del celebrato bicentenario. In tutte le circostanze i Carabinieri si distinsero per il ripristino dell’ordine e della sicurezza, per garantire un armonico sviluppo economico e sociale della Patria. Siamo pronti a farlo anche ora. Cerchiamo, con il vostro aiuto, il modo migliore per farlo.

RISPONDETE PERCIO’ AL NOSTRO SONDAGGIO E DIFFONDETENE LA CONOSCENZA”.

Giancarlo Giulio Martini

Caschi blu.

Forza di pace, di cambiamento, per il futuro.

Il 29 maggio è stata celebrata la Giornata internazionale delle “Forze di Pace”, giunta alla XII° edizione. Istituita dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 57/129 (2002), la ricorrenza umanitaria si prefigge di rendere omaggio a tutti gli uomini e le donne che prestano servizio per il mantenimento della pace. Ma anche per tenere viva la memoria di quegli oltre 3000 “peacekeepers” che hanno perso la vita in operazioni (cosiddette) di pace. Nel corso della sua storia, infatti, sono più di 3.200 i “caschi blu” caduti per la pace: 106 dei quali - tra uomini e donne - morti nel solo 2013.

Un’occasione doverosa, quindi, e dovuta a quegli intrepidi 111.000 operatori di pace attualmente dislocati nelle ostiche e perigliose 17 missioni disseminate in alcuni degli ambienti più instabili e pericolosi del mondo. Operazioni sostenute e che ricevono con-

tributi militari e di polizia nonché di personale da 122 Stati membri. Un numero impressionante di Paesi che ben riflette la forte fiducia che globalmente viene riposta nelle Nazioni Unite Peacekeeping come strumento per la sicurezza collettiva. Nel corso delle celebrazioni indette presso la sede delle Nazioni Unite, il Segretario Generale Ban Ki-moon ha depresso una Corona di Alloro al Monumento ai Caduti e presieduto la cerimonia per la consegna della Medaglia “Postuma” concessa ai militari ed al personale Civile e di Polizia che hanno perso la vita nel 2013. «Siamo tutti impegnati - ha detto Ban Ki-moon - a seguire l’esempio di altruismo dei nostri Eroi Caduti e lavoriamo per aiutare i nostri “Caschi Blu” ad essere una Forza di Pace, una Forza di cambiamento, e una Forza per il futuro. Il nostro obiettivo è di garantire che il peacekeeping sia un investimento redditizio che porta enor-

mi benefici e, soprattutto... salva la vita.»

Durante lo scorso anno, il Consiglio di Sicurezza ha istituito due operazioni di mantenimento della pace, rispettivamente in Mali e nella Repubblica Centrafricana. Per quanto riguarda, invece, le sfide del domani, le N.U. si stanno impegnando per il perfezionamento della logistica e delle pratiche amministrative; per la miglior protezione dei civili; per l’aumento della rappresentanza delle donne tra le sue file; per il rafforzamento delle infrastrutture e per il miglior impiego del personale. Tra i provvedimenti più immediati, è previsto l’implemento di nuove tecnologie mediante l’approvvigionamento di veicoli e aerei disarmati, senza equipaggio ed il rafforzamento della partnership con le organizzazioni regionali.

Giancarlo Giulio Martini

VENTI DI GUERRA AD EST

di Vittorio Guillot

Lo sferragliare di cingoli ad Est e gli scontri in Ucraina costituiscono un pessimo viatico per il futuro della nostra Europa. Penso che la similitudine con quanto già successe prima della Grande Guerra e del secondo conflitto mondiale non siano affatto azzardate.

Malgrado ciò e malgrado le migliaia di morti e le devastazioni che tormentano quell'area, spero che si sia ancora in tempo per evitare l'estensione delle ostilità a tutto il Continente, se non, addirittura, a tutto il mondo. Non apprezzo affatto la sprezzante arroganza con cui Putin si sta muovendo e trovo logico che la NATO voglia concretamente rassicurare i Paesi Baltici e la Polonia contro una possibile invasione russa. Per altro verso capisco l'esigenza della

Russia, imposta dalla sua geografia e dalla sua storia, di avere delle frontiere sicure e dei sicuri sbocchi nel Mar Nero e nel Baltico, senza i quali essa sarebbe simile ad un colosso strozzato da un robustissimo cappio al collo. E' anche comprensibile che per raggiungere questi obbiettivi essa cerchi la massima solidarietà dei popoli slavi, in particolare di quelli russofoni e, di conseguenza, si atteggi a loro protettrice.

Questa è stata storicamente la molla della politica estera zarista e sovietica e non può che essere anche la molla della politica della Russia "democratica"(!). Capisco pure che essa, in questa ottica, anche se violando platealmente il Diritto Internazionale, abbia invaso ed annesso la Crimea, in cui è ormeggiata la parte più consistente della sua flotta militare e che un diktat delle oligarchie sovietiche aveva autoritariamente attribuito a Kiev, benché fosse abitata prevalentemente da russi. Si aggiunga che una contrapposizione tra Europa ed Occidente, da una parte, e Russia, dall'altra, spingerebbe quest'ultima a

legarsi alla Cina sia economicamente e politicamente che militarmente, anche esportando verso quel gigante asiatico il gas che negherebbe all'Europa. Non è proprio il caso che mi soffermi sugli effetti negativi che subiremmo noi europei se si costituisse un blocco politico, economico e militare di tal genere.

Quale è, a questo punto, il mio desiderio che spero si concretizzi al più presto? È ovvio che io spero che lo scontro in Ucraina cessi rapidamente. A mio avviso, perché ciò sia possibile, occorre anche tener conto degli interessi e dei diritti dei russi, oltre che di quelli degli ucraini e dei nostri. Troverei logico, cioè, che si concedessero ampie autonomie ai russofoni dell'Ucraina, che si consentisse ai russi di accedere con la massima libertà e per scopi pacifici e commerciali ai principali porti e "europei", e ucraini del Mar Nero ed a quelli del Baltico, che si garantisse anche alle navi militari di Mosca una maggiore libertà di movimento negli stretti che racchiudono quei mari.

Riterrei anche utile allontanare dalla mente dei russi la sindrome dell'accerchiamento che li ha sempre afflitti e, perciò, ben vedrei che nei confinanti Paesi dell'Europa si costituisse una fascia scarsamente militarizzata, o, se possibile, completamente smilitarizzata. Anche da parte della Russia occorrerebbe procedere ad una smilitarizzazione di uguale portata dei suoi territori per allontanare dai Paesi che le sono vicini la paura di una possibile invasione.

Qualcuno, tempo fa, per garantire un lungo periodo di prosperità e pace al nostro Continente, avanzò l'ipotesi di far aderire la Russia all'Unione Europea. Credo che questo sia un sogno che forse si potrebbe realizzare in un futuro lontanissimo. Oggi sarebbe del tutto prematuro parlarne, perché altererebbe pesantemente gli incerti equilibri interni alla Unione e causerebbe pericoli e danni.

Amm. Vittorio Guillot



PERCHÉ LA TORRE NON DEVE TORNARE IN INDIA

di Vittorio Guillot

Massimiliano La Torre è rientrato in Italia. Nessuno canta vittoria perché l'altro, Salvatore Girone, è rimasto laggiù, illecitamente sequestrato in India. Il Governo italiano, inoltre, ha accettato il diktat degli indiani per cui anche La Torre dovrebbe rientrare a New Delhi tra 4 mesi.

Personalmente penso che, alla luce del Diritto Internazionale, sarebbe legittimo non restituire il nostro militare agli indiani, malgrado gli impegni solennemente presi. Infatti, poiché il fatto in cui sarebbe coinvolto assieme a Girone (uso il condizionale perché esistono fondati motivi per ritenere che i nostri militari NON abbiano ucciso i due pescatori) si è indiscutibilmente svolto su una nave italiana in acque internazionali, l'unico Stato che può giudicare la vicenda è quello italiano. Ciò è stabilito dalla Convenzione inter-



nazionale sul Diritto del Mare del 1985, sottoscritta anche dall'India. A ciò si aggiunga che la Convenzione di Vienna stabilisce che i militari in servizio all'estero e imputati di reati godono della "immunità funzionale", ossia possono essere giudicati solo dallo Stato da cui dipendono. L'India, pertanto, arrestando e sottoponendo a

processo i nostri due militari ha violato ripetutamente e continuativamente il Diritto Internazionale ed ha violato la sovranità italiana. Perciò l'Italia, alla luce di quanto stabilito dalla Convenzione dell'Aia del 1907 e tuttora in vigore, può esercitare il diritto di ritorsione nei confronti dell'India e compiere, cioè, nei suoi confronti una violazione del diritto internazionale di analoga gravità. Quindi può venir meno alla parola data e violare gli impegni, anche se presi solennemente. Se l'Italia si comportasse in tal modo eserciterebbe un suo diritto e, quindi, non potrebbe essere tacciata di fellonia.

Aggiungo che i nostri capi di governo, compreso Renzi, ci hanno sempre detto che l'India è un paese civile, che è la più grande democrazia del mondo, che il governo indiano ci è amico.... e Renzi e gli altri sono uomini d'onore.... Possiamo, allora, temere che un governo amico, civile e democratico possa mai trattare Girone come un ostaggio e rivalersi vigliaccamente contro di lui per eventuali inadempienze imputabili ad altri?

Amm. Vittorio GUILLOT



L'impatto della criminalità organizzata nei Balcani/3

di Ervina Toptani*

L'impatto della criminalità organizzata

Le conseguenze che possono provenire dalla criminalità organizzata sono politiche, economiche, sociali, tecnologiche e contro queste conseguenze possono essere esposti sia i Paesi con una democrazia consolidata e sia anche i Paesi in transizione.

La minaccia della criminalità organizzata è stata e rimane principalmente **una preoccupazione politica** anche se da questo punto di vista un piccolo numero di gruppi di criminalità organizzata costituisce una minaccia diretta. Alcuni di questi gruppi può riuscire a manipolare il sistema politico, e stabilire relazioni di poca fiducia tra il pubblico e i sistemi politici, includendo la struttura del potere esecutivo o di applicazione della legge. In questo modo, si com-

promette la non rispettabilità delle regole e delle leggi accettate nei sistemi democratici, i quali portano alla mancanza di stabilità non solo di un Paese, ma anche oltre, così come la perdita di fiducia da parte del cittadino nelle istituzioni statali.

Il Direttore esecutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga (UNODC), Antonio Maria Costa, nella sua relazione sul tema della criminalità organizzata nei Balcani, scrive che questa regione sta già migliorando ed è ormai lontana dalla criminalità precedente, esistente in tutte le aree del crimine del periodo del 1995; tuttavia, anche dopo il 2008 questa regione rimane ancora fragile e vulnerabile e in termini di instabilità creati dai legami tra business, politica e criminalità organizzata.

A seguito di questo rapporto si dichiara che la sfida più grande in questa regione sono i rapporti e i legami tra la politica, il business e la criminalità organizzata. La politica e il business dovrebbero essere isolati più efficacemente dall'influenza della criminalità, in particolare dalla criminalità economica. Dalla segnalazione delle vittime di questo crimine, si scopre che nei paesi dell'Europa del Sud-Est si richiede e si accetta di più la forma corruttiva che in altri paesi dell'Europa occidentale. La corruzione deve essere trattata come nemico pubblico numero uno per rafforzare l'integrità, la giustizia, e aumentare così non solo la legittimità politica ma anche la credibilità degli investimenti.

Dal punto di vista economico, la criminalità organizzata degrada i sistemi e le pratiche legali del business, e in questo modo c'è il rischio che altri attori economici, affrontandosi con dispari (non uguali) opportunità di business, possono avviare pratiche simili, arrivando fino alla violazione della legge.

Dal punto di vista sociale, la paura e il timore che vengono installate tra la gente dalla criminalità organizzata, è improduttiva in una società aperta, perché la sfiducia

nel sistema politico e nell'applicazione della legge, possono portare ad alti livelli di violenza e di criminalità per poter proteggere se stessi. D'altronde, tale tendenza può anche influenzare nello sviluppo della corruzione politica e anche della minaccia di ricatto.

Le continue collusioni criminali nell'infrastruttura da parte delle organizzazioni criminali, possono portare alla crescita eccessiva di modi e mezzi di protezione, cosa che determina la **riduzione della produttività in diversi sistemi tecnologici**.

Il ruolo delle istituzioni nazionali e internazionali nella lotta contro la criminalità organizzata

La criminalità organizzata è ormai un fenomeno di grande preoccupazione non solo per gli Stati, i Governi e le Istituzioni della Pubblica amministrazione, ma anche per la società civile e la comunità in generale. Questa preoccupazione è evidente sia nei Paesi sviluppati democratici e con economie consolidate (con alti standard democratici) ma anche nei Paesi che hanno ormai intrapreso la strada della costruzione di sistemi democratici.

Gli Stati cooperano tra di loro su un piano bilaterale, ma anche multilaterale. A livello internazionale, questa collaborazione si realizza attraverso organizzazioni come le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Interpol, l'Organizzazione Mondiale delle Dogane, Europol, ecc...

A livello regionale, la cooperazione si realizza attraverso iniziative quali: l'iniziativa dei Paesi del Mar Nero (BSEC), l'iniziativa dei Paesi dell'Europa Orientale (SECI), l'iniziativa dei Paesi dell'Europa Centrale, l'iniziativa dei Paesi confinanti con i mari Adriatico e Ionio, ecc...

L'internazionalizzazione della criminalità organizzata sempre più evidenzia la necessità di una stretta cooperazione tra i Pa-



Ervina Toptani

si e le organizzazioni internazionali e regionali. Un accento particolare si può mettere sulla cooperazione tra i Paesi confinanti, come primo passo e molto necessario, che serve al processo di coordinamento delle azioni congiunte per la prevenzione e la repressione della criminalità organizzata nella regione e oltre.

Nel contesto della riforma legislativa in corso in Albania, per migliorare e allineare l'intero sistema di leggi sotto quello dei Paesi Euroatlantici, una particolare attenzione è stata rivolta a quella parte della normativa relativa alla lotta contro la criminalità organizzata.

Così, oltre al Codice Penale e al Codice di Procedura Penale, possiamo citare leggi come quella "Per la prevenzione del riciclaggio di denaro", "Per la creazione e il funzionamento del Data Center", "Per la prevenzione e la lotta contro il traffico di sostanze narcotiche e psicotrope", "Per il controllo delle sostanze utilizzate per la fabbricazione illecita di stupefacenti e sostanze psicotrope", "Per la protezione dei testimoni e collaboratori di giustizia", ecc... e anche il lavoro iniziato per la preparazione di una fase di progetti legislativi per rafforzare la lotta contro la criminalità organizzata.

Centro albanese per lo studio della sicurezza

Il Centro albanese per lo studio della sicurezza, ha fatto non poche discussioni sulla costruzione di una prospettiva nazionale sulla prevenzione della criminalità. Abbiamo già disegnato una strategia nazionale per prevenire e combattere la criminalità organizzata, il traffico e il terrorismo. Il problema principale che si nota di più è che, nonostante tutte le misure adottate dalle istituzioni albanesi, non si è presa in considerazione l'origine e le ragioni principali della criminalità. Due aspetti in riguardo sono:

- la mancanza di un approccio pratico per la prevenzione della criminalità che tenga conto delle tendenze della criminalità a tutti i livelli;
- la mancanza di un efficace sistema di coordinamento e coinvolgimento delle Istituzioni a tutti i livelli.

La prevenzione della criminalità è una sfida che dovrebbe essere al centro dell'attenzione delle Istituzioni pubbliche e private (civili e privati). In questo contesto, la regolamentazione dei rap-

porti, la cooperazione e coordinamento attraverso le leggi istituzionali, (atti legali/giuridici) costituisce un obiettivo per il quale i politici albanesi devono essere più impegnati e coinvolti.

Il governo albanese ha da tempo ormai come priorità principale la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. La volontà dell'Albania di essere un membro dell'Unione Europea e la sua ammissione alla NATO nel 2009, continua ad esortare il governo albanese per realizzare e applicare le riforme, ma la natura della politica albanese e il lento sviluppo della società civile hanno ostacolato il progresso. Gli Stati Uniti e l'UE, insieme ad altri partner internazionali continueranno a lavorare insieme con il governo albanese per fare molti più progressi nella lotta contro la criminalità organizzata, per utilizzare in modo più efficace l'assistenza per l'applicazione della legge e per sostenere le riforme in questi settori.

Conclusioni

La criminalità organizzata è il problema primario nella regione dei Balcani e costituisce un serio ostacolo alla sicurezza della regione stessa. I suoi effetti negativi si sentono in tutti i settori: politici, economici, sociali e tecnologici.

Politicamente, i gruppi della criminalità organizzata possono manipolare il sistema politico, cercando di "comprare" il potere, sia nelle strutture di potere esecutivo che in quelle delle Forze dell'ordine. Ciò comporta non rispettare le leggi accettate nei sistemi democratici, la mancanza di stabilità nel paese e perdita di fiducia dalla parte del pubblico nelle Istituzioni statali;

Nel campo economico, la criminalità organizzata porta la degradazione del sistema e delle pratiche legali del business. "Riciclando" il denaro sporco della criminalità organizzata nel mercato legittimo del business, quest'ultimo è gravemente compromesso;

Il timore e la paura che la criminalità organizzata riflessa nel pubblico, nella gente, è il primo impatto e il più importante dal punto di vista sociale. La paura porta alla mancanza di fiducia nel sistema politico e nelle Forze dell'Ordine;

Il successo nella lotta contro la criminalità organizzata si realizza tramite: a) il miglioramento della legislazione pertinente, b) aggiungendo il numero ma anche rafforzando le capacità delle strutture che sono

totalmente impegnate nella lotta contro i gruppi della criminalità organizzata (il personale e le proprie competenze professionali), c) rafforzando la cooperazione interna ed esterna, delle Agenzie, Istituzioni e altre organizzazioni e Forze dell'Ordine, d) aumentando la sensibilizzazione del pubblico.

Fine

Riferimenti

www.mafia-news.com

FBI information on Balkan Organization Crime, www.fbi.gov/about-us/investigate/organizedcrime/balkan

Le statistiche per il 2010 dalle strutture del Dipartimento "Contro i Traffici ed i Narcotici", nella Direzione Generale della Polizia di Stato Albanese.

www.unodc.org/Greater-Stability-In-The-Balkans-Is-Lowering-Crime

www.wilsoncenter.org/Combating-Organized-Crime-In-The-Balkans

www.cespi.it/Organized-Crime-in-the-Balkans-with-reference-to-Albania

www.fbi.gov/Organized-Crime-in-the-Balkans

www.analyst-network.com/Article-The-new-international-organized-crime-in-the-Balkans

www.secicenter.org/Countermeasures-in-the-balkans-against-organized-crime

www.friendsofeurope.org

www.scoopproject.org.uk/organized-crime-and-corruption-threaten-human-security-in-the-balkans - Shanty, Frank; Mishra, Patit Paban- 2008 Law- p. 792

Transnational Organized Crime - The UN Convention against Transnational Crime

Blair: "Annual Threat Assessment of the US Intelligence Community or the Senate Select Committee on Intelligence", (Washington DC, 2010).

K. Von Lampe, "Measuring Organized Crime: A Critique of Current Approaches", in P. van Duyn p. 85-116

D. Hobbs, "Going Down the Global: The Local Context of Organized Crime", *Howard Journal of Criminal Justice*, 37(4): p. 407-422,

- Gounev. P; Bezlov. T., "Examining the Links between Organized Crime and Corruption", *Center for the Study of Democracy (CSD)*, 2010

Le statistiche finali del 2010, in relazione alla criminalità organizzata e il traffico di droga della Polizia Albanese.

Il Codice Penale della Repubblica d'Albania. (Paragrafo 28, cambiato dal Paragrafo 1-7).

2010 European Union Organized Crime Report (EUROPOL), p. 12, 13, 14, 15.

* Ervina Toptani Ministero dell'Interno d'Albania - Settore Relazioni Internazionali

MAI PIÙ

di Camillo Cantarano

“**U**n messaggio per l’America”. Inizia così, con questo titolo a prima vista semplice, uno dei video più scioccanti degli ultimi anni. La scena si apre col giornalista americano James Foley, 40 anni, di famiglia cattolica del New Hampshire, freelance laureatosi nel 2008 in giornalismo; disperso da due anni (quando fu rapito in Siria), è vestito di arancione, il colore dei carcerati statunitensi, e rasato, con accanto un uomo vestito di nero con un forte accento britannico. C’è solo il tempo di dire al fratello John, pilota d’aviazione: «Pensa a quel che stai facendo, pensa alle vite che distruggi, pensa a chi ha preso la decisione di bombardare l’Iraq. Sono morto quel giorno John, quando i tuoi commilitoni hanno sganciato le bombe sulla popolazione [...]». Alla fine sarebbe stato meglio non essere americano». Poi la situazione precipita, pochi secondi e l’uomo viene decapitato.



Non era la prima volta che il reporter veniva rapito: già nel 2011 i ribelli di Libia, in piena guerra anti-Gheddafi lo avevano rapito insieme ad altri giornalisti (un suo collega sudafricano era stato anche ucciso). Ma era riuscito a farsi liberare, e non provava nemmeno rancore per i suoi carcerieri; in una intervista aveva infatti spiegato come per lui ci fosse umanità in chiunque, anche nel terrorista più depravato. Infatti, dopo 18 giorni di privazioni e di preoccupazioni, il giornalista venne preso da alcuni uomini. Ma invece che al patibolo, venne portato in una sala, dove un uomo ben vestito gli passò un telefono e gli disse se voleva parlare con la sua famiglia, cosa per cui aveva pregato per tutti quei giorni. Probabilmente aveva sperato che anche i suoi carcerieri di Siria prima, e d’Iraq poi, avrebbero fatto lo stesso, ma purtroppo non è andata così.

La vicenda preoccupa per diversi motivi: in primo luogo per l’insicurezza crescente per chi svolge il ruolo di cronista di guerra. Poi per il crescente peso dei fondamentalisti in una regione sempre più delicata quale è l’Iraq, dove sono state prese già le più importanti città (Baghdad esclusa) e l’idea dell’intervento armato si fa sempre più probabile.

Le parole di Papa Francesco (“Siamo in una terza guerra mondiale, è diversa dalla seconda solo perché dilazionata, [...] le torture ormai sono un mezzo ordinario”) suonano come monito e allo stesso tempo come presagio oscuro nelle orecchie dei fedeli, e sono

condivisibili anche da chi non è cattolico e però è sempre più spaventato. Anche perché se l’Iraq piange ci sono altre terre che non ridono, come la Palestina, dove la situazione sembra sempre più delicata, o la Nigeria, dove altri fondamentalisti stanno compiendo violenze. Inoltre inquieta un dettaglio che non è secondario: l’accento dell’assaltatore, che è britannico.

L’idea che ci aveva sempre dato questo genere di terrorismo era di lontananza, di qualcosa che mai e poi mai sarebbe arrivata da noi, e ciò ci ha sempre rassicurato. Questo pericoloso precedente spaventa, per l’idea che il classico “uomo della porta accanto” possa essere un terrorista, un uomo pericoloso per noi, i nostri familiari, i nostri amici. In tutta questa situazione quello che noi siamo soliti definire come “mondo occidentale” si sente sempre più assediato, e gli effetti rischiano di essere devastanti per la nostra stessa cultura.

L’esecuzione di Foley, e dopo di lui quella del giornalista Steven Sotloff, e ancora quella dell’operatore umanitario britannico David Haines, deve essere un monito, noi ora più che mai dobbiamo dire “mai più” e dobbiamo evitare di cadere nel panico o pretendere qualcosa di simile ad una vendetta, o peggio colpevolizzare gli islamici che arrivano nella nostra penisola, accollando loro colpe che non hanno, ed esercitando una pressione che sarà pure liberatoria, ma è piuttosto sterile.

Eloquente in questo caso è la classica frase da bar “Perché lasciamo ancora la libertà di culto agli islamici se loro non fanno lo stesso in Medio Oriente?”. Proprio perché non siamo gli jihadisti, e non vogliamo assolutamente diventarli. Perciò in questi giorni di lutto per gli USA e l’UK (ma anche per i giornalisti e per gli operatori umanitari) facciamo nostre queste due parole: mai più.

Camillo Cantarano



FESTIVAL DI VENEZIA I VINCITORI E I VINTI

di Marco Balzola

Il regista svedese Andersson porta a casa il premio per il miglior film. Premio per la regia al russo Konchalovskij. Hungry Hearts dell'italiano Saverio Costanzo vince i premi per la migliore interpretazione maschile e femminile.

Anche questa settantunesima edizione del Festival del cinema di Venezia si è conclusa, contraddistinta dalla vittoria di un film dal titolo quanto meno inusuale: **Un piccione seduto su un ramo riflette sull'esistenza**. Questo il nome scelto da Roy Andersson (*Canzoni del secondo piano, You, the Living*) per la sua ultima pellicola, un film concentrato su un'anti-narratività condita di umorismo colto, in bilico fra dramma e commedia.

Anche se acclamata da buona parte di pubblico e critica, l'opera di Andersson si è presa più di un giudizio negativo, soprattutto dopo la vittoria (ritenuta eccessiva), per l'approccio eccessivamente innocuo e "furbo" nel trattare le diverse tematiche che compongono il film.

Nessuna critica invece per il Leone d'argento alla regia, con Andrej Konchalovskij (*Zio Vanja, La casa dei matti*) e il suo **Le notti bianche di un postino**, che segna un bel ritorno dietro alla macchina da presa per il cineasta russo, in grado realizzare un film duro e freddo, come la Russia che racconta.

Premio della Giuria per **The Look of Silence**, documentario durissimo del giovane Joshua Oppenheimer (*The act of killing*) sugli eccidi compiuti dai militari Indonesiani tra il 1965 e il 1966. Il regista statunitense aveva già incantato al BAFTA (British Academy of Films and Television Arts) con il suo precedente documentario, **The act of killing**.

Venendo agli italiani in concorso, **Hungry Hearts** si aggiudica la Coppa



Alba Rohrwacher

Volpi per la migliore interpretazione maschile e femminile, grazie alle ottime prove dell'italiana Alba Rohrwacher (sorella di Alice, regista reduce dalla vittoria a Cannes) e dello statunitense Adam Driver, vero e proprio talento sfornato dal cinema d'oltremare. Il film, regia di Saverio Costanzo (*La solitudine dei numeri primi, In memoria di me*) racconta della storia d'amore fra due giovani, alle prese con una gravidanza speciale.

Infine, anche se non ha ricevuto particolari riconoscimenti (fatto salvo per alcuni premi collaterali esterni alla Mostra), merita un plauso particolare **Il giovane favoloso**, pellicola di Mario Martone (*Morte di un matematico napoletano, Noi credevamo*), che restituisce al grande schermo la figura del grande poeta Giacomo Leopardi in tutta la sua modernità, merito anche di una interpretazione assolutamente perfetta del sempre caro e talentuoso Elio Germano.

Marco Balzola





Il Commissario Juncker e il suo Governo Nove donne per la UE



Federica-Mogherini



Miguel Arias Canete

nel suo Paese, avrà il portafoglio per il miglioramento della normativa, le relazioni istituzionali, lo stato di diritto e la Carta dei Diritti Fondamentali.

La chicca, almeno per noi italiani, è la nostra Federica Mogherini, ormai detta “Lady Pesc”, che è stata designata dal Consiglio agli Esteri e alla Difesa. Definita da Juncker “ultracompetente” avrà l’ufficio nel palazzo Berlaymont e quindi (è la teoria di Juncker) “parteciperà di più” ai lavori della Commissione.

Gli altri Vicepresidenti sono la bulgara Kristalina Georgieva (Bilancio e Risorse umane), la slovena Alenka Bratusek (Unione energetica),

Dieci ragazze per me...cantava Lucio Battisti quarant’anni fa, oggi a Jean-Claude Juncker, neo Presidente della Commissione europea, ne bastano nove per fare squadra. Le nove donne che all’inizio di settembre sono state nominate nel nuovo Esecutivo dell’Unione Europea e presentate a Bruxelles insieme al team. “Riuscire ad ottenere commissari di sesso femminile è stata un’impresa ardua” – ha detto Juncker - ma ora sono nove, di cui tre vicepresidenti, e tutte con por-

tafogli chiave come concorrenza, mercato interno, industria, lavoro e commercio”. Insomma una squadra che conterà parecchio nei destini dell’Europa prossima ventura.

I Vicepresidenti della Commissione Ue guidata da Juncker sono invece sette, e secondo le sue intenzioni dovranno avere una funzione di filtro tra il Commissario ed il Presidente con potere di veto. L’olandese Frans Timmermans, considerato il braccio destro di Juncker, è il Vicepresidente Vicario. Attuale ministro degli Esteri



Corina Cretu



Il Commissario UE Jean Claude Juncker



Jonathan Hill



Cecilia Malmstrom

il finlandese Jyrki Katainen (Lavoro, Crescita, Investimenti e Competitività), il lettone Valdis Dombrovskis (Euro e Dialogo sociale) e l'estone Andrus Ansip (Mercato Unico Digitale).

Sarà un coordinatore e non un dittatore, ha aggiunto il nuovo Commissario nel presentare la sua squadra, specificando di avere tenuto conto, nello sceglierla, di realtà geografiche, equilibri politici e molte altre dimensioni.

Le altre Cariche

Il francese Pierre Moscovici, ex Ministro dell'Economia transalpino, sarà il futuro Commissario Ue agli Affari economici, mentre il Vicepresidente Jyrki Katainen sarà il Coordinatore di tutti i principali portafogli economici.

Il conservatore inglese Jonathan Hill è invece il Commissario europeo ai Servizi finanziari, mentre la polac-



Marianne Thyssen

ca Elzbieta Bienkowska sarà il Commissario per il Mercato unico e Industria.

Il liberale estone Andrus Ansip sarà insieme Vicepresidente e Commissario all'Agenda Digitale, e la liberale svedese Cecilia Malmstrom sarà la Commissaria al Commercio.

La belga Marianne Thyssen (Ppe) è il nuovo Commissario europeo al

Lavoro, Affari Sociali e Mobilità, mentre il popolare tedesco Gunter Oettinger sarà il Commissario per l'Economia Digitale.

Il popolare spagnolo Miguel Arias Canete sarà Commissario al Clima e all'Energia, mentre il conservatore ungherese Tibor Navracsics sarà Commissario con delega alla Scuola, Cultura e Giovani. Infine la romena Corina Cretu sarà il prossimo Commissario Ue per le Politiche Regionali.

Riusciranno a snellire il mastodonte Europa e a portare fuori dalla crisi quella che, se tutti i Paesi fossero uniti, sarebbe la più grande economia del mondo? Non ci resta che fargli gli auguri di buon lavoro e scaramanticamente incrociare le dita.

Camillo Cantarano



Pierre Moscovici

NUOVA CERTIFICAZIONE ENERGETICA PER CALDAIE E CLIMATIZZATORI ORA CI VUOLE IL LIBRETTO DI IMPIANTO

di Camillo Cantarano

Novità in vigore dal 1° giugno scorso per caldaie climatizzatori. Da questa data, infatti, secondo quanto stabilito con Decreto 10 febbraio 2014 del Ministero dello Sviluppo Economico, cambiano i documenti che certificano l'efficienza di tutti gli impianti di climatizzazione invernale e/o estiva installati nei luoghi pubblici o nelle case.

Intitolato "Modelli di libretto di impianto per la climatizzazione e di rapporto di efficienza energetica di cui al decreto del Presidente della Repubblica n.74/2013", e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2014, il Decreto prevede sostanzialmente due novità, ma che cambieranno gli adempimenti che i cittadini devono compiere.

In pratica, tutti gli impianti, sia esistenti che di nuova installazione, dovranno essere muniti di un **nuovo libretto di impianto**. Inoltre, al momento degli interventi di manutenzio-

ne e controllo, dovrà essere compilato il "Rapporto di efficienza energetica" per gli apparecchi di climatizzazione invernale di potenza utile nominale maggiore di 10KW, e di climatizzazione estiva di potenza utile nominale maggiore di 12 KW, con o senza produzione di acqua calda sanitaria.

Per quel che riguarda invece gli impianti termici alimentati esclusivamente da fonti rinnovabili, questi non rientrano negli impianti soggetti a compilazione del Rapporto.

Il nuovo Libretto di impianto

Il nuovo Libretto di impianto è unico, ma è composto da varie schede, relative sia agli impianti di riscaldamento sia a quelli di raffreddamento come i condizionatori. Per gli impianti nuovi, sarà l'installatore a fornire e compilare il libretto, mentre



per gli impianti già esistenti l'adempimento grava sul "soggetto responsabile", che può essere il proprietario o anche chi abita nell'immobile ad altro titolo. In caso di inadempimento, il rischio è vedersi comminare sanzioni sia in caso di mancati controlli (variabili da 500 a 3.000 Euro) sia in caso di mancata autocertificazione degli stessi al Comune. Circa la compilazione dei rapporti di controllo la responsabilità, con il rischio di sanzioni da 1000 a 6.000 Euro, cade sul tecnico che li effettua.

Per quel che riguarda i vecchi libretti degli impianti, questi non do-

vranno essere gettati via, ma lasciati in allegato.

Il nuovo Libretto può essere compilato sia in forma cartacea che in digitale. Nel primo caso dovrà essere conservato dal responsabile dell'impianto che si occuperà del suo aggiornamento. La forma elettronica sarà invece conservata presso il Catasto informatico e aggiornata dagli stessi responsabili. È scaricabile dal sito del Ministero dello Sviluppo Economico (www.mise.gov.it) per la compilazione manuale, ma è anche possibile anche compilarlo telematicamente con una guida in linea, accedendo al sito del CTI (Comitato Termotecnico Italiano - 2), ma rimane l'obbligo di stamparlo nel caso di eventuali ispezioni.

I rapporti di controllo dell'efficienza energetica

La seconda novità contenuta nel Decreto, è che sono cambiati anche i moduli dei "Rapporti di controllo dell'efficienza energetica" che vengono rilasciati dai tecnici dopo ogni intervento di manutenzione o controllo. I controlli da effettuare sono quelli di manutenzione ordinaria, con la periodicità prevista dal manuale tecnico dell'impianto, che solitamente è annuale, e quelli di controllo dell'efficienza energetica con la periodicità fissata dalla legge (da Luglio 2013 il Dpr di riferimento è il 74/2013), che va da due a quattro anni a seconda delle caratteristiche dell'impianto.

Va però segnalato che gli obblighi di controllo periodico riguardano impianti termici di climatizzazione invernale di potenza superiore a 10 kW e impianti termici di climatizzazione estiva di potenza superiore a 12 kW. Ciò vuol dire che sono incluse le normali caldaie domestiche, che già peraltro subivano l'obbligo di controllo periodico, obbligo che non sussiste invece per la gran parte dei piccoli condizionatori domestici.

Infine, è bene ricordare che, con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, la scadenza per adeguare gli impianti al nuovo libretto che era in vigore dal 1° giugno scorso, è stata prorogata al 15 ottobre 2014.

Camillo Cantarano

Il nuovo libretto di climatizzazione e le sue 14 schede

- n.1 Scheda Identificativa dell'impianto: contiene tutti dati relativi alla tipologia di impianto controllato, la tipologia di interventi effettuati e i dati del responsabile;
- n.2 Trattamento Acqua: il volume di acqua contenuto nell'impianto e il suo trattamento (es. se viene filtrata o meno, il trattamento effettuato per la produzione di acqua calda o per il suo raffreddamento);
- n.3 Nomina del terzo responsabile dell'impianto tecnico: contiene l'anagrafica dei responsabili dell'impianto;
- n.4 Generatori: dati tecnici relativi ai generatori utilizzati (es. caldaie, bruciatori, macchine frigorifere, pompe di calore);
- n.5 Sistemi di regolazione e contabilizzazione: la regolazione e le attività di controllo/manutenzione;
- n.6, 7 e 8 Sistemi di distribuzione, di emissione e di accumulo dell'impianto;
- n. 9 Altri componenti dell'impianto: qualora vi siano componenti aggiuntivi (es. scambiatori di calore intermedi, circuiti a condensazione, recuperatori di calore);
- n.10 Impianto di ventilazione automatica controllata;
- n.11 Risultati della prima verifica effettuata dall'installatore e verifiche periodiche successive;
- n.12 Interventi di controllo efficienza energetica;
- n.13 i Risultati dei controlli effettuati dalle autorità competenti;
- n.14 le RegISTRAZIONI dei consumi.

Giurisprudenza

Consiglio di Stato

Sez. IV

24 agosto 2012 n. 4597

Spese processuali – Relativa disciplina – Si basa non già sul principio della responsabilità, bensì su quello della causalità, nel senso che la condanna alle spese è conseguenza della soccombenza

La disciplina delle spese processuali si basa non già sul principio della responsabilità, bensì su quello della causalità, nel senso che la condanna alle spese è conseguenza della soccombenza, cioè di un dato oggettivo che non tiene in considerazione la colpa della parte. L'elemento soggettivo, infatti, è preso in considerazione dal codice di procedura civile, all'articolo 96, primo comma, solo nel caso in cui la parte soccombente abbia agito o resistito in giudizio con mala fede o colpa grave, ma si tratta di una figura autonoma rispetto a quella disciplinata dalle norme generali sulla soccombenza.

Corte Costituzionale

Verdetto sulla legittimità dell'omesso versamento Iva

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 80 depositata l'8 aprile 2014, ha stabilito che non è reato l'omesso versamento dell'Iva fino all'importo annuo di € 103.291 per i fatti commessi entro il 17/9/2011, proclamando l'illegittimità, relativamente ai casi analoghi verificatisi nello stesso periodo di tempo, dell'articolo 10-ter, decreto legislativo 10/3/2000, n.74, che punisce chi non versa l'Iva dovuta in base alla dichiarazione annuale entro il 27 dicembre dell'anno successivo al periodo d'imposta di riferimento. La questione è stata sollevata dal Tribunale di Bergamo con ordinanza del 17/9/2013. Il Tribunale ha sostenuto che l'articolo 10-ter contrasta con l'articolo 3 della Costituzione nella parte in cui prevede, per l'omesso versamento dell'IVA, una soglia di punibilità inferiore a quelle stabilite per la dichiarazione infedele e l'omessa dichiarazione dagli articoli 4 e 5 del medesimo decreto legislativo, prima delle modifiche apportate dal decreto legge n. 138 del 2011 (rispettivamente € 103.291,38 e € 77.468,53). La norma

viola pertanto il principio di eguaglianza, assoggettando il contribuente che, dopo avere regolarmente presentato la dichiarazione annuale IVA, ometta il versamento dell'imposta, a un trattamento paradossalmente peggiore rispetto a quello riservato al contribuente che non presenti la dichiarazione o presenti una dichiarazione infedele, occultando il debito d'imposta: condotte, queste ultime, più insidiose, in quanto implicanti, oltre all'evasione di imposta, anche un ostacolo all'accertamento tributario.

La lesione del principio di uguaglianza insita in tale contesto normativo è palese proprio in virtù del fatto che l'omessa dichiarazione e la dichiarazione infedele costituiscono sicuramente illeciti più gravi rispetto a quelli di omesso versamento dell'Iva. Secondo la Corte, per rimuovere nella sua interezza la duplice violazione del principio di uguaglianza sopra evidenziata è perciò necessario allineare la soglia di punibilità dell'omesso versamento dell'Iva, relativamente ai fatti commessi fino al 17/9/2011, alla più alta tra le soglie di punibilità delle violazioni rispetto alle quali si manifesta l'irragionevole disparità di trattamento, ossia quella della dichiarazione infedele, pari ad € 103.291,38.

Per la Corte il contribuente che per evadere l'Iva presenta una dichiarazione infedele o non la presenta affatto "tiene una condotta certamente più insidiosa per l'Amministrazione finanziaria - in quanto idonea ad ostacolare l'accertamento dell'evasione (e, nel secondo caso, a celare la stessa esistenza di un soggetto di imposta) - rispetto a quella del contribuente che, dopo aver presentato la dichiarazione, omette di versare l'imposta da lui stesso autoliquidata (omissione che può essere dovuta alle più varie ragioni, anche indipendenti da uno specifico intento evasivo)".

Ecco perché appare frutto di una "discrasia" nell'ottica del principio di uguaglianza fissato dall'articolo 3, l'impianto penale e sanzionatorio connesso all'evasione dell'Iva applicabile agli illeciti anteriori al 17/9/2011 e viene perciò accolto il rilievo sollevato dal Tribunale di Bergamo che ha denunciato l'illegittimità dell'articolo 10-ter del decreto 74 "nella parte in cui prevede, per l'omesso versamento dell'Iva, una soglia di punibilità inferiore a quelle stabilite per la dichiarazione infedele e l'omessa dichiarazione.



Cassazione Civile

Sez. III

13 febbraio 2013 n. 3582

Risarcimento del danno morale – Liquidazione equitativa – Fattispecie di colpa medica neonatale

È viziata la motivazione della sentenza che, in fattispecie di colpa medica neonatale, liquidi equitativamente il danno morale del neonato e dei genitori senza riferirsi alla gravità del fatto, alle condizioni soggettive della persona, all'entità della sofferenza e del turbamento d'animo, nonché liquidi, sempre in via equitativa, il danno patrimoniale del neonato con generico riferimento alle chances di futuro lavoro: una motivazione siffatta, rende impossibile il controllo sull'iter logico seguito dal giudice di merito nelle relative quantificazioni.

Cassazione Penale

Sez. VI

24 aprile 2013 n. 18615

Spese processuali – Condanna di più imputati al pagamento delle spese in favore della parte civile

La condanna di più imputati al pagamento delle spese in favore della parte civile deve ritenersi regolata dall'articolo 97 codice procedura civile per cui ciascuno dei soccombenti è condannato in proporzione al rispettivo interesse nella causa, applicandosi, invece, la solidarietà nel solo caso di interesse comune.

Sez. I

24 aprile 2013 n. 18418

Spese processuali – Remissione del debito

L'istituto della remissione del debito previsto dall'articolo 6 dpr n. 115 del 2002 si riferisce esclusivamente alle spese relative al processo penale e, pertanto, esso non trova applicazione in relazione a spese poste a carico del terzo interessato nel procedimento di prevenzione.

Fisco News

Cassazione: ammesso inviare file aziendali al legale

Il lavoratore che invia al suo difensore dei file contenenti notizie sull'azienda non può essere licenziato. E' quanto stabilito dalla Corte di Cassazione, che con la sentenza numero 5179 depositata il 5 marzo scorso, chiarisce la differenza tra divulgazione delle notizie che riguardano l'ambito della società e la trasmissione di queste ultime al proprio avvocato, in vista di una possibile controversia giudiziaria, a prescindere dalla concretizzazione del contenzioso. Nello specifico al dipendente, che rivestiva un ruolo di responsabilità all'interno di una società edile, era stato contestato l'invio, dal computer dell'ufficio, di oltre 200 file che contenevano notizie su commesse e appalti. Oltre alla violazione della riservatezza, al lavoratore erano stati mosse altre accuse, tra cui l'aver abbandonato una riunione impedendone la prosecuzione e l'aver strappato dalle mani di un collega un dischetto informatico prelevato dal suo computer. Ma per i giudici niente di tutto questo è stato ritenuto abbastanza grave da far scattare il licenziamento. Non regge, quindi, a detta della Commissione giudicante, neppure l'addebito principale sull'invio dei documenti aziendali all'esterno. Il destinatario della posta incriminata era, infatti, il difensore del dipendente, ragion per cui i dati erano destinati a rimanere nella sfera della stessa persona che li aveva inviati e dei suoi legali, anche in vista di una possibile controversia giudiziaria. Motivazione, questa, per la quale risulta corretto parlare di trasmissione dei file al difensore e non di divulgazione: una differenza non di poco conto.

Agevolazioni fiscali: il credito d'imposta per ricerca e Sviluppo

L'articolo 3 della legge 21 febbraio 2014, n.9, ha "riproposto" il credito d'imposta per ricerca e sviluppo. Da un punto di vista soggettivo tale artico-

lo stabilisce che il credito d'imposta in commento spetta alle imprese con un fatturato annuo inferiore ad euro 500 milioni, a prescindere dalla forma giuridica (ditta individuale, società di persone o di capitali), dal settore economico in cui operano e dal regime contabile. In altri termini, quindi, ciò che conta non è la forma giuridica con la quale viene esercitata un'attività d'impresa o l'attività stessa esercitata, bensì è necessario che tale impresa sia qualificabile, dal punto di vista soggettivo, come Pmi. Tra i soggetti beneficiari dell'agevolazione rientrano, a seguito delle modifiche introdotte in sede di conversione in legge, anche i consorzi e le reti di impresa che effettuano attività di ricerca, sviluppo ed innovazione. In tale ipotesi, la ripartizione del credito d'imposta deve avvenire mediante criteri proporzionali che tengano conto della partecipazione di ciascuna impresa al sostenimento della spesa in questione. Da un punto di vista oggettivo, invece, rientrano tra le attività agevolabili quelle di seguito riportate:

a) i lavori sperimentali o teorici aventi come finalità principale l'acquisizione di nuove conoscenze sui fondamenti di fenomeni e fatti osservabili, senza la previsione di applicazioni/ utilizzazioni pratiche dirette;

b) la ricerca pianificata o le indagini critiche dirette ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare al fine di mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi, ovvero di migliorare prodotti, processi o servizi esistenti o la creazione di componenti di sistemi complessi, necessaria per la ricerca industriale, con l'esclusione dei prototipi di cui al punto successivo;

c) l'attività di acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzazione di conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale al fine di produrre progetti, piani o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati.

In particolare, rientrano in tale tipologia di attività anche quelle destinate:

- alla definizione concettuale, pianificazione e documentazione, riferite a nuovi prodotti, processi e servizi, com-

presa l'elaborazione di progetti, disegni, piani o altra documentazione, purché non utilizzabili per scopi commerciali;

- alla realizzazione di prototipi utilizzabili per scopi commerciali o progetti pilota destinati ad esperimenti tecnologici o commerciali (sempreché il prototipo sia il prodotto finale ed il relativo costo di fabbricazione sia troppo elevato per poterlo utilizzare solo con finalità di dimostrazione o convalida);

d) le attività di produzione e collaudo di prodotti, processi e servizi, purché non impiegati/ trasformati in vista di applicazioni industriali o per finalità commerciali.

Risultano, invece, escluse dall'agevolazione in commento le modifiche ordinarie o periodiche di prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti ed altre operazioni in corso, ancorché dette modifiche rappresentino miglioramenti, ad esclusione delle attività dirette alla creazione di nuovi brevetti.

Sempre dal punto di vista oggettivo, le tipologie di spese agevolabili, inerenti alle attività sopra elencate, risultano essere le seguenti:

- le spese per il personale impiegato nell'attività di ricerca e sviluppo;

- le quote di ammortamento delle spese di acquisizione/utilizzazione di strumenti ed attrezzature di laboratorio, nei limiti dell'importo ottenuto applicando i coefficienti di cui al decreto ministeriale 31 dicembre 1988, e comunque con costo unitario non inferiore a e 2.000 (al netto Iva);

- i costi della ricerca svolta in collaborazione con Università e organismi di ricerca o presso detti enti, quella contrattuale, le competenze tecniche ed i brevetti acquisiti/ottenuti in licenza da fonti esterne. Dal punto di vista quantitativo, è previsto che il credito d'imposta è stabilito:

- fino alla concorrenza annua di 2.500.000 euro, comunque, nei limiti di spesa delle risorse complessivamente disponibili (stabiliti in euro 600 milioni per il triennio 2014-2016):

- nella misura del 50% degli incrementi annuali di spesa nelle attività di ricerca e sviluppo, registrati in ciascuno dei periodi d'imposta, con decorrenza dal periodo d'imposta individuato dal citato decreto attuativo e fino al periodo d'imposta in corso al 31 di-

cembre 2016, sempreché siano sostenute spese per attività di ricerca e sviluppo pari ad almeno 50.000 euro in ciascuno dei suddetti periodi d'imposta. Una particolare attenzione deve essere riservata al momento della dichiarazione delle spese in commento sostenute dall'impresa in questione, in quanto, se le spese effettivamente sostenute sono inferiori di oltre il 20% rispetto a quelle dichiarate, l'agevolazione in commento è ridotta dal 50% al 40%, e sempreché permanga la spesa incrementale.

Si osserva inoltre che la stessa legge in commento (legge 9/2014), all'articolo 6, commi da 1 a 3, stabilisce inoltre che al fine di favorire la digitalizzazione dei processi aziendali e l'ammodernamento tecnologico delle micro, piccole e medie imprese, "sono adottati interventi per il finanziamento a fondo perduto" per:

- l'acquisto di software, hardware o servizi che consentano il miglioramento dell'efficienza aziendale, la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro tale da favorire l'utilizzo di strumenti tecnologici e forme di flessibilità, compreso il telelavoro, lo sviluppo di soluzioni di *e-commerce*, la connettività a banda larga e ultralarga;

- il collegamento alla rete Internet tramite la tecnologia satellitare, attraverso l'acquisto e l'attivazione di decoder e parabole, nelle aree in cui, a causa delle condizioni geomorfologiche, non è possibile l'accesso a soluzioni adeguate attraverso le reti terrestri o gli interventi infrastrutturali risultano scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili;

- la formazione qualificata, nel campo Ict (*Information and communication technology*), del personale delle suddette imprese.

Da un punto di vista "quantitativo", tali finanziamenti sono concessi tramite voucher di importo non superiore ad euro 10.000. Per quanto riguarda l'aspetto meramente operativo, il riferimento normativo in commento rimanda all'emanazione di un apposito decreto per individuare le modalità di erogazione dei contributi in esame, nonché lo schema standard del bando che le Regioni (alle quali le risorse disponibili vengono attribuite sulla base del numero di imprese registrate alla Camera di Commercio) dovranno pre-

disporre ai fini dell'accesso all'agevolazione.

Fatturazione elettronica: il via dal 6 giugno

È scattato dal 6 giugno 2014 l'obbligo di emettere le fatture in modalità elettronica verso la Pubblica amministrazione, o meglio, verso i Ministeri e le loro ripartizioni, le Agenzie fiscali, gli Enti e le Casse di previdenza (si stimano circa 18 mila uffici). Questo obbligo, disciplinato in dettaglio dal decreto ministeriale 3 aprile 2013, n.55, prevede l'invio della fattura con un determinato formato (XML con sottoscrizione digitale) tramite il Sistema di interscambio (Sdi), vale a dire il sistema istituito da Sogei sotto la vigilanza dell'agenzia delle Entrate.

Da questa data e verso gli Enti su elencati non è più possibile inviare fatture cartacee e, se inviate in questa forma, il destinatario non potrà gestirle né pagarle fino a che non gli venga spedita in modalità elettronica con le regole sopra indicate. Il legislatore, però, per consentire agli Uffici di gestire tutte le fatture che sono state emesse prima dell'entrata in vigore dell'obbligo, ha considerato un adeguato termine transitorio di tre mesi. Pertanto, se il fornitore ha emesso la fattura prima del 6 giugno 2014, l'Ente che la riceve può continuare per un periodo di 3 mesi - dal 6 giugno al 6 settembre 2014 - a trattarla secondo le precedenti modalità e quindi la potrà correttamente liquidare e pagare senza incorrere nel divieto. Tuttavia, qualora la procedura di liquidazione e pagamento non si concluda nei tre mesi, la gestione può proseguire anche dopo i tre mesi, e questo in quanto sarebbe un aggravio per il fornitore e un danno per l'Ente prevedere che allo scadere del termine di tre mesi il fornitore sia costretto a emettere una fattura elettronica in sostituzione di quella cartacea. Una situazione diversa è il caso in cui il fornitore abbia inviato la fattura con modalità cartacea prima del 6 giugno, ma la stessa venga in tutto o in parte rifiutata dall'ente destinatario per ragioni di merito relative alla cessione di beni o alla prestazione realizzata. In questo caso, infatti, l'Ente potrebbe, dopo il 6 giugno 2014, chiedere al fornitore di emettere una nota di variazio-

ne che rettifichi in tutto o in parte la fattura precedentemente inviata.

Ace: incremento dell'aliquota al 4%

Allo scopo di ridurre la pressione fiscale sulle imprese che si finanziano con capitale proprio, riducendone lo squilibrio di trattamento fiscale con quelle che invece ricorrono al capitale di debito, il decreto Salva Italia (decreto legge 6 dicembre 2011, n.201) ha introdotto il cosiddetto Aiuto alla crescita economica (Ace), consentendo alle imprese, per la prima volta nel calcolo delle imposte con riferimento all'anno 2011, di fruire di un'agevolazione collegata all'incremento del relativo patrimonio netto.

Si ricorda che l'incentivo in oggetto, consistente in una deduzione inizialmente pari al 3% dell'incremento patrimoniale rilevante, si incrementerà, nell'anno in corso, di un punto percentuale. Tale misura è stata varata dalla Legge di stabilità 2014 (legge 27 dicembre 2013, n.147), attraverso la quale, nello specifico, sono state fissate le aliquote per il triennio 2014-2016, che sono rispettivamente le seguenti:

- aliquota al 4% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014;

- aliquota al 4,5% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015;

- aliquota al 4,75% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016.

Si noti, tuttavia, che gli acconti 2014 e 2015 si calcolano invece con le aliquote dell'anno precedente: acconto 2014 al 3%, acconto 2015 al 4%.

L'agevolazione è riconosciuta a società per azioni, società in accomandita per azioni, srl, società cooperative, società di mutua assicurazione, società europee nel territorio italiano, enti pubblici e privati diversi dalle società che hanno l'attività commerciale come oggetto esclusivo o principale (in pratica, le società comprese nell'articolo 73, comma 1, lettere a, b, del Tuir). Inoltre il comma 7, articolo 1, del decreto Salva Italia succitato, estende l'incentivo anche al reddito d'impresa di persone fisiche e alle società in nome collettivo e in accomandita semplice in regime di contabilità ordinaria.

L'Esperto risponde

a cura di Benito Risca

IL VICINO RUMOROSO NON SI RAVVEDE; SI PUÒ RICORRERE AL GIUDICE DI PACE

Gli inquilini del piano di sopra sono il mio incubo da anni. Rumorosi e maleducati, passano dall'uso del monopattino (i bambini) nell'appartamento alle sette di mattina, allo sbattere le tovaglie dalla finestra con pioggia di briciole in casa mia, dallo stendere la biancheria a bandiera oscurando le mie sottostanti finestre e costringendomi ad accendere la luce fino alle urla ininterrotte dei tre pargoli. Sono anni che prego questi signori di prestare un minimo di attenzione alle esigenze altrui, ma è stato tutto vano. Cosa posso fare per ritrovare la pace e non impazzire?

In mancanza di disposizioni contenute nel regolamento di condominio circa l'immissione di rumori provenienti dall'appartamento soprastante, causati da spostamento di mobili, giochi rumorosi dei bambini ecc... si deve fare riferimento all'art. 844 del c.c., che stabilisce che dette immissioni rumorose sono vietate se superano la normale tollerabilità ed avvengono in ore dedicate al riposo, sia notturne che diurne. Dopo avere diffidato chi disturba e non rispetta neanche le regole del buon vicinato, è possibile adire il Giudice di Pace. Infatti nell'ambito di un condominio tutti i condomini devono tenere rapporti civili tali da evitare disturbo o creare molestia agli altri condomini.

VIGILANZA NOTTURNA, L'ESERCENTE PUÒ RESCINDERE UN CONTRATTO ANZITEMPO?

Sono titolare di un esercizio commerciale e ho di recente sotto-

scritto un contratto di radio allarme con un istituto di vigilanza per la durata di 3 anni rinnovabile alla scadenza. Ora non sono più interessato al servizio di vigilanza e ho mandato una raccomandata per chiudere il contratto. La società mi ha risposto con una lettera scritta dal loro avvocato, dicendomi che dovrei pagare fino al 2017. E' davvero così?

Dal quesito non emerge se nel contratto fosse o meno presente una clausola che prevedeva la risoluzione anticipata dello stesso e a quali condizioni. Qualora detta clausola non fosse presente la parte è vincolata per tutta la durata del contratto. E' comunque possibile cercare di trovare un punto di accordo con l'istituto di vigilanza indicando delle valide motivazioni per la richiesta.

CONTRATTI IN NERO E CANONE RIDOTTO NO AL RIMBORSO DEGLI ANNI PRECEDENTI

Per quattro anni sono stato in affitto in un appartamento, ma non mi è stato fatto il contratto. Ho in questo frattempo avuto delle controversie con il padrone di casa, perché non ha provveduto a fare dei necessari lavori di ristrutturazione, ed ho dovuto subire disagi con grandi infiltrazioni di acqua piovana. Per tutelarmi, ho allora provveduto personalmente a stipulare il contratto con l'Agenzia delle Entrate, riducendo in maniera consistente il canone mensile che dovevo. Vorrei però sapere se ho diritto al rimborso delle annualità pregresse, anche perché si tratta di una somma abbastanza consistente.

Il Decreto legislativo del 14 marzo 2011 n. 23 all'art. 3 comma 8 e 9, ha previsto due sanzioni nei confronti del locatore, in caso di mancata registrazione del contratto. Qualora infatti l'inquilino provveda alla registrazione della locazione presso l'Agenzia delle Entrate il canone di locazione indicato nel contratto viene sostituito da una somma pari al triplo della rendita catastale, con la conseguenza che si avrà una riduzione dell'importo a carico del conduttore.

Altra conseguenza prevista dal decreto riguarda la durata del contratto; infatti il termine di 4 anni decorre dalla data di registrazione del contratto e non dalla data della stipula del contratto non registrato. Detto decreto nulla prevede circa il rimborso dei canoni mensili versati in più nel periodo antecedente alla registrazione del contratto.

ERRORE NELL'ATTO NOTARILE: LA MIA CASA RISULTA DI UN ALTRO

Dieci anni fa ho acquistato una casa popolare per le mie figlie. L'acq quando vendette la casa, fornì una particella che è stata riportata dal notaio sul primo e sul secondo atto di vendita. Tre anni fa si è scoperto che le particelle della nostra casa e della casa di un vicino erano state invertite, per cui la casa che il vicino ora vorrebbe comprare risulta di proprietà delle mie figlie. L'acq si rifiuta di fare la modifica e ci propone di sostenere tutte le spese notarili per un totale di circa 7000 Euro, dopo che abbiamo già speso tanti soldi in ristrutturazioni. Cosa possiamo fare?

Purtroppo non c'è molto da fare. L'unico modo per risolvere il problema è procedere alla rettifica catastale dell'immobile accollandosi i relativi oneri di trascrizione oltre a quelli notarili. Sussisterebbe una responsabilità del notaio che aveva a suo tempo curato la vendita, ma solo nell'ipotesi di accertata sua colpa grave.

Accadde oggi...



Nasce il Governo Badoglio

8 settembre 1943 – In questa rubrica non poteva mancare l'8 settembre 1943, quando il Governo Badoglio, appena insediato dopo la deposizione di Mussolini da parte del Gran Consiglio del Fascismo, viene reso pubblico. Essendo una buona parte dell'Italia oramai in mano ai fascisti, la capitale del regno viene spostata a Brindisi, dove gli americani sono già arrivati trovando pochissima resistenza. La reazione nazista sarà brutale e nello stesso tempo la resistenza italiana insufficiente: in pochi giorni i nazisti si sarebbero spinti fino a Roma, la quale non avrebbe nemmeno opposto resistenza, e probabilmente fu solo la compattezza degli alleati che non gli permise di dilagare fino alla fine della Penisola. Da parte sua Badoglio e Vittorio Emanuele pagheranno questa loro "indecisione" in maniera molto pesante, poiché sarà uno dei punti su cui faranno più leva i repubblicani nel 1946.

Camillo Cantarano

Scozia, indipendenza sì o no? La storia è lunga...

11 settembre 1297 – In un clima teso in Scozia per il referendum sull'indipendenza, è interessante ricordare un

momento cruciale della storia scozzese: la battaglia di Stirling Bridge. Essa è uno dei punti più gloriosi della guerra d'indipendenza scozzese, che era scoppiata l'anno precedente per questioni dinastiche. Questo scontro fu importante anche per il segnale che diede: gli scozzesi, scoraggiati dalla guerra, erano in minoranza rispetto ai cavalieri inglesi, e secondo i manuali dell'epoca, la fanteria non poteva vincere contro reparti di cavalieri. Ma lo scontro arrivò invece a loro, che riuscirono a bloccare le cariche della cavalleria e a mandare in rotta gli avversari, che lasciarono sguarnito il castello di Stirling, consegnando l'intera pianura. La guerra si sarebbe conclusa solo nel 1328 con la firma del trattato di Edimburgo-Nottingham, in cui veniva riconosciuta l'indipendenza scozzese.

Camillo Cantarano



Charlot, una vittima del maccartismo

19 settembre 1952 – Charlie Chaplin si era forse trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato: nell'America fanatica dei primi anni della Guerra fredda, il suo nome era diventato un bersaglio per la parte più oltranzista degli atlantisti, in particolare quella che trovava nel sen. McCarthy il suo leader (maccartista). Il suo cinema impegnato, che analizzava le condizioni dei poveri e dei lavoratori, aveva spinto il senatore ad accusarlo di comunismo, basandosi anche sul fatto che lui non aveva mai richiesto la cittadinanza americana. Ed in questo giorno, mentre è in vacanza con la famiglia in In-

ghilterra, gli arriva un avviso in cui il governo statunitense gli nega il visto per quella che è casa sua. Per potervi rientrare deve essere giudicato "idoneo" dall'ufficio immigrazione degli USA. Sapendo che sarebbe stato anche difficile esprimersi dopo un episodio del genere, decide di andare a vivere in Svizzera, dove sarebbe rimasto fino alla morte. Negli Stati Uniti sarebbe potuto rientrare solo nel 1972, quando il fanatismo della Guerra fredda si sarebbe smorzato. E proprio lì avrebbe ricevuto un Oscar alla carriera (1972).

Camillo Cantarano



Quando il Partenone divenne moschea...

26 settembre 1687 – Nella città di Atene, in questi anni, si trovava una moschea speciale: di origini greche, era stata convertita in Chiesa nel VI secolo e, dopo la conquista ottomana, era diventata una moschea. Questo monumento è l'Acropoli di Atene, o Partenone, e nel bel mezzo dell'assedio veneziano della città viene usato anche come deposito per le polveri. Ai veneziani questo luogo sembra perfetto per impressionare i greci ed i turchi, e perciò tirano diverse cannonate, che fanno esplodere la polvere stipata all'interno e danno inizio ad uno dei peggiori cataclismi archeologici della storia. Il Partenone non riuscirà più a riprendersi, ma sarà comunque considerato il simbolo della Grecia e dell'architettura classica, e sarà oggetto di nuovi studi nel XIX secolo, con l'ondata di entusiasmo neoclassico.

Camillo Cantarano

Il risolviproblemi

Piccoli ed economici consigli per vivere meglio in casa (e fuori)

Per lucidare i profili in alluminio di porte e finestre, passateli con una miscela di olio e alcool in parti uguali. Funziona.



Per eliminare l'odore di bruciato in cucina, uno dei rimedi "ecologici" è quello di far bollire alcuni spicchi di limone nell'acqua.

Le pagine di quel libro di cucina cui tenete tanto sono diventate unte e appiccicose. Niente paura, potete smacchiarle con un po' di etere.

Avete finito il detersivo per i pavimenti e non potete andare subito a comprarlo. Due tappi di shampoo neutro in mezzo secchio d'acqua risolveranno alla grande. E che profumo...In più se i pavimenti sono di marmo, diventeranno lucidissimi.

L'aglio e la cipolla profumano le pietanze, ma non a tutti piace trovarseli nel piatto. Se dovete usarli per un'insalata senza lasciarveli, mescolatela infilandoli su un forchettone.



Che buone (ed economiche...) le torte fatte in casa. Se volete renderle ancora più soffici e friabili, aggiungete all'impasto un paio di cucchiaini di vino bianco.



Le vostre unghie tendono a sfaldarsi? Per renderle più robuste, immergete le dita una volta a settimana in una ciotola con acqua calda cui avrete aggiunto un po' di bicarbonato.

Ordine e igiene si imparano da piccoli, meglio se presi come un gioco. Mettete nella stanza dei bambini un cestino per la carta, diventerà un "cestino" per i loro giochi. E potranno prendere la mira ricoverandovi calzini e biancheria sporca.

Il coperchio della vostra pentola ha perso il pomello originale, e non vi riesce di trovarlo uguale. Sostituitelo con un tappo di sughero, non vi scotterete le dita.



Il miele a colazione è un ottimo carburante per iniziare la giornata. Se si raggruma sul fondo del vasetto, basterà metterlo in un recipiente con acqua calda per farlo sciogliere. Buona colazione!

Camillo Cantarano

Margherita d'autunno

Ingredienti: una torta Margherita, 200 g di ricotta, latte, zucchero a velo, 2 tuorli, un grosso grappolo di uva (bianca o nera a piacere), liquore Maraschino.

Mettete la ricotta in una ciotola con i tuorli e due cucchiaini di zucchero a velo, poi lavoratela con la frusta fino ad ottenere una crema morbida. Se la crema fosse troppo compatta, potete ammorbidirla diluendo con un paio di cucchiaini di latte.

Riponete la crema così ottenuta in fresco per almeno un'ora.

Lavate bene il grappolo d'uva, staccate gli acini e asciugateli con carta assorbente da cucina, poi metteteli in una ciotola larga e bassa e spruzzateli con un poco di liquore Maraschino.

Quando state per servirla in tavola, mettete la torta Margherita su un tagliere e incidetela con un coltello affilato attorno alla circonferenza interna, creando un bordo di circa 2 cm di altezza. Quindi staccate la parte tagliata con una spatola morbida e scavate la parte interna della torta, formando un "catino" di uno spessore leggermente inferiore a quello della grandezza degli acini di uva.

Spruzzatela con il liquore di macerazione dell'uva, riempitela con la crema e sopra disponete gli acini, affondandoli leggermente nella crema stessa. Quindi spolverizzate il bordo con lo zucchero a velo e servite.



GAZA, IRAQ, SIRIA: EMERGENZA UMANITARIA IN MEDIORIENTE

12 milioni di persone sono state costrette a lasciare la propria casa,
14 milioni hanno urgente bisogno di aiuti umanitari.

Le DNG di AGIRE e la Croce Rossa Italiana lavorano da mesi
per portare soccorso alle popolazioni civili
nelle aree più martorate dalle guerre.

Dai una mano anche tu!

DONA ORA e aiutaci a portare ripari sicuri, acqua, cibo, medicine e supporto psicologico
a migliaia di persone.

ON-LINE: con carta di credito su WWW.AGIRE.IT

IN BANCA: con bonifico bancario - IBAN IT64 R 03359 01600 100000013915
intestato a AGIRE onlus, presso Banca Prossima - causale: "Emergenza Medio Oriente"

IN POSTA: con bollettino sul c.c. postale n. 4146579
o bonifico postale - IBAN IT 64 M 07601 03200 000004146579
intestato ad Agenzia Italiana per la Risposta alle Emergenze - AGIRE
causale: "Emergenza Medio Oriente"

Numero Verde
800.132.870

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18
per donazioni con carta di credito

AGIRE AGENZIA
ITALIANA
RISPOSTA
EMERGENZE

actionaid AMICE CCOPI INTERS OEFAN

WWW.AGIRE.IT



Croce Rossa Italiana
WWW.CRI.IT